



Ancora speranze? IL MARESCIALLO TITO VISITERA' ATENE 7 GIORNI

I commenti relativi alla Conferenza di Berlino vanno smorzandosi. Dopo aver toccato tutta la gamma dei giudizi ottimistici e di quelli pessimistici, la stampa e gli ambienti politici internazionali sembrano giunti alla conclusione che un giudizio definitivo sul lavoro del quattro a Berlino lo si potrà dare solo dopo la prevista riunione di Ginevra. Ciò perché se la conferenza berlinese ha avuto qualcosa di positivo un tanto è uscito dalle sedute segrete.

Sembra ormai essere un dato di fatto che quanto è stato detto nelle sedute private ha influenzato l'andamento delle riunioni plenarie ed, alla luce di questa constatazione, il nulla di fatto circa l'unificazione tedesca ed il trattato di stato austriaco, ha il valore contingente di una semplice presa di contatto sui due problemi e di una chiarificazione delle posizioni occidentali e sovietiche nel merito.

Gli atteggiamenti dei quattro ministri hanno difatti messo in luce soltanto la sostanza degli interessi politici delle grandi potenze in Europa, e particolarmente nel Centro Europa. Chiari questi interessi, la partita sembra essere stata rimandata a dopo che saranno chiariti anche gli interessi dei quattro nel resto del mondo. Per ora, resta assodato che il problema della riunificazione tedesca è posto dalle due parti in termini di sicurezza. Cioè, sicché per l'Unione Sovietica — se presa a se — la questione tedesca è risolvibile soltanto con la neutralizzazione della Germania, e la non esistenza di coalizioni europee alle quali sia estranea l'Urss. Il che rappresenterebbe la capitolazione delle tesi occidentali ed il predominio economico, politico e militare di Mosca in Europa. E' evidente che simile soluzione del problema tedesco potrebbe essere solo il risultato di un conflitto armato, e non di una pacifica conferenza. Lo stesso potrebbe dirsi di una soluzione del problema austriaco, ottenuta secondo lo schema presentato a Berlino dagli occidentali, in quanto è ormai chiaro a tutti che libere elezioni in Germania equivarrebbe alla formazione di un governo tedesco unito, non certo propenso a ruotare nella sfera di Mosca e ad accettare pacificamente i confini Oder-Neisse, mentre sussisterebbe il pericolo che una Germania unita e riarmata nel quadro dei sistemi difensivi occidentali, tendesse prima o poi a riprendere il «Drang nach Osten» del

Continuano i lavori delle Commissioni parlamentari per il bilancio e l'economia

L'argomento saliente, sulla scena politica jugoslava della scorsa settimana, è stato l'annuncio della prossima visita del Maresciallo Tito ad Atene, su invito di Re Paolo e del Governo ellenico. Benché la data della visita non sia stata fissata, si crede che essa avverrà successivamente al viaggio del Presidente in Turchia.

Gli ambienti politici e diplomatici e la stampa ellenica, esprimono la propria soddisfazione per l'annuncio della visita, mettendo in rilievo che essa rappresenta una tappa significativa dello sviluppo dei rapporti tra i due paesi e un contributo notevole all'organizzazione della difesa comune nei Balcani e nel Medio Oriente. L'organo dell'opposizione «Eleftheria», commentando la visita del nostro presidente della repubblica alla Grecia e alla Turchia, la definisce come una conferma della stabilità dei legami che uniscono i tre paesi.

Intanto nelle commissioni parlamentari per il bilancio e l'economia sono continuati i lavori sul bilancio e sul piano sociale 1954. Nella commissione per il bilancio, la distribuzione delle entrate e le dotazioni sono state uno degli argomenti più dibattuti. I deputati popolari, Kolar di Pregrada e Jarda di Fiume, sostenevano la tesi secondo cui le entrate derivanti dalle imposte agricole e artigiane dovrebbero essere devolute integralmente ai comitati po-

polari distrettuali che in questo modo sarebbero maggiormente stimolati alla riscossione delle imposte e alla cura della politica tributaria nella loro circoscrizione, eliminando contemporaneamente la necessità di concedere dotazioni; da parte degli organici repubblicani a quei distretti che sarebbero in grado di coprire con queste imposte le proprie uscite (12 solo in Croazia).

A questa tesi si sono opposti altri deputati, sostenendo che un simile metodo trasformerebbe i distretti in feudi incontrollati in materia fiscale con il rischio di eccessivo zelo e, di conseguenza, a esagerati gravami tributari che le autorità distrettuali potrebbero applicare per sanare le proprie finanze. Tutti i componenti le commissioni per il bilancio hanno espresso parere favorevole sulla somma di 163 miliardi prevista per le uscite a favore della difesa. Il bilancio è stato approvato integralmente nei suoi principi, mentre ora continua la discussione sulle questioni di dettaglio.

Nelle commissioni economiche sono stati discussi i particolari riguardanti il progetto del piano sociale per il 1954. E' stata discussa la produzione carbonifera nazionale prevista in 12.853.000 t. cioè il 13 per cento in più dello scorso anno. Tutti gli oratori sono risultati d'accor-

do sul realismo di questa produzione per cui la discussione verteva su questioni di dettaglio. Altrettanto non è avvenuto nella discussione sulle comunicazioni ferroviarie, marittime e fluviali. Su questo argomento i fiduciari del Consiglio Esecutivo Federale hanno dovuto rispondere a undici interrogazioni presentate dai componenti la commissione e riguardanti specialmente alcuni obiettivi non inclusi nel piano, o per i quali è stata prevista una somma inadeguata (la ferrovia Belgrado-Bar, il nodo ferroviario di Spalato, ecc.). Si è risposto che le deficienti condizioni del parco ferroviario attuale hanno indotto a concentrare i mezzi finanziari di quest'anno al rinnovo e alla riparazione delle attrezzature esistenti, limitando al minimo indispensabile i stanziamenti per opere nuove. Alcuni deputati si sono dichiarati insoddisfatti delle risposte ottenute.

Il deputato spalantino, ha sollevato la questione della conclusione dei lavori nei porti di Fiume, Sebenico e Spalato, esclusi dal piano. E' stato deciso che l'argomento sia demandato nuovamente allo studio del Consiglio Esecutivo Federale.

Rispondendo ad alcune interrogazioni sui nostri obblighi finanziari verso l'estero, il sottosegretario di stato agli esteri, Bogdan Cernobrnja, ha dato un'esauriente relazione in merito. La Segreteria agli Affari Esteri ha fatto i necessari passi ed iniziato trattative con i governi esteri per ottenere delle facilitazioni nel pagamento dei nostri debiti verso creditori stranieri. Tutti gli obblighi contrattuali con l'estero sono stati regolarmente soddisfatti. E nemmeno oggi questi debiti rappresentano, nel loro insieme, un eccessivo gravame finanziario non corrispondente al nostro potenziale economico.

Il problema consiste nel fatto che le annualità di rimborso sono distribuite in modo ineguale e in gran parte venono a gravare negli anni economici 1954 e 55, creando, in questo lasso di tempo, non lievi difficoltà alla nostra economia. L'importo complessivo di questi debiti ammonta a circa 370 milioni di dollari. Se le annualità fossero ugualmente distribuite in 15-20 anni, esse non rappresenterebbero nemmeno il 10% delle nostre esportazioni che già quest'anno raggiungeranno i 240 milioni di dollari.

Con una uguale ripartizione dei nostri obblighi verso l'estero in tutti gli anni sino alla loro scadenza, il loro pagamento non costituirebbe alcuna difficoltà tanto più perché le nostre importazioni hanno la tendenza a un costante aumento. Le trattative si sono già iniziate con la Germania occidentale, che, assieme alla Gran Bretagna, rappresenta uno dei nostri maggiori creditori. Si spera che tra poco analoghe trattative abbiano inizio con il governo britannico. Trevata una soluzione soddisfacente con questi due governi, gran parte del problema sarebbe risolto. Richieste analoghe sono state rivolte anche ai governi austriaco, francese e belga. Il sottosegretario, Cernobrnja, ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo per la concessione dell'aiuto tripartito per il secondo semestre del 1953 e il primo del 1954 nell'importo totale di 59 milioni di dollari dei quali, 30 milioni verranno dati dagli USA e il rimanente dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

IN MARGINE ALLA "GUERRA SPORCA," I RISCHI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La vittoriosa avanzata nel Laos dell'esercito di liberazione di Ho Chi Minh e la progettata conferenza di Ginevra riportano alla ribalta internazionale il problema indocinese, togliendolo dal quadro, limitato e sanguinoso, di una guerra che — con intervalli di congiure, di repressioni e di guerriglie — dura ormai da quasi trent'anni. Dai moti di Saigon, seguiti alla fine della prima guerra mondiale, ai massacri operati nel Tonchino e a Djenhah dai colonialisti francesi nel 1925, alla lotta contro i giapponesi nella seconda guerra mondiale fino all'attuale conflitto, che dura da oltre sette anni, dopo che le forze francesi violarono gli impegni firmati a Parigi dal governo francese con Ho Chi Minh. Trent'anni di congiure, di guerriglie di guerra e di sangue che non sono stati inutili per i popoli dell'Indocina e del mondo coloniale. Nel 1920 Cambogia, Laos, Cochinchina, Annam e Tonchino erano delle semplici divisioni amministrative dell'impero coloniale francese alle quali nessuno — al di fuori dei confini dell'Indocina e del movimento operaio — riconosceva un carattere nazionale e, meno che meno il diritto, ad autogovernarsi. Oggi Viet-Nam, Laos e Cambogia hanno governi propri — anche se semplici fantocci in mano dei colonialisti — e da Parigi si è dovuto rinunciare al dominio diretto, costituendo l'Unione Francese in cui gli Stati Associati dell'Indocina vengono riconosciuti come unità statali e nazionali proprie.

Sotto la pressione del movimento di liberazione di Ho Chi Minh e la costituzione del governo libero del Viet-Minh, la Francia ha dovuto riconoscere sempre maggiori auton-

omie ai fantocci dei vari governi dei vari Bao Dai, tentando in tal modo di andare incontro alle aspirazioni all'indipendenza dei popoli indocinesi, aspirazioni che rappresentano la forza morale e materiale di Ho Chi Minh.

In campo internazionale, la questione indocinese — a causa della politica miope che venne seguita anche nei riguardi del movimento popolare cinese — si è incuneata nella lotta dei due grandi blocchi contrapposti, con pericolo per la pace e danno per la lotta di liberazione del Viet-Minh e danno della stessa Francia che si trova di fronte alla minaccia di una internazionalizzazione del conflitto — rappresentata dagli aiuti finanziari e tecnici americani — e dalla non tanto strana offerta di una divisione sud coreana avanzata da Sing Man Rhee — e di una internazionalizzazione della soluzione del problema indocinese prospettata nella conferenza di Ginevra del 26 aprile. Soluzione internazionalizzata che comporterebbe mercanteggiamenti e compensi che possono rivelarsi dannosi sia per Parigi sia per il movimento di liberazione dei popoli dell'Indocina che lo stesso Eisenhower ha dovuto riconoscere recentemente ben poco disposti a sopportare il peso degli imperialisti stranieri e dei Bao Dai interni. Da una soluzione mercanteggiata ad un tavolo di «grandi», possono trarre utilità solo gli egemonisti di Mosca o gli elementi più gretti e reazionari di Washington. Può darsi che il ministro francese, Plevin si sia reso conto di ciò nel suo viaggio in Indocina. Può darsi che di ciò già da tempo si sia reso conto Ho Chi Minh. Dalle due constatazioni potrebbe na-

LETTERE DALL'ITALIA

LA GIUSTIZIA ITALIANA A DUE PESI E DUE MISURE

Si è verificato in questi giorni in Italia un fenomeno di opinione pubblica piuttosto strano, ma significativo. Malgrado la crisi governativa e le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, passate tra l'indifferenza quasi generale, malgrado la ripresa su vasta scala della agitazione operaia, conferma dell'aggravarsi della situazione economico-sociale del paese, l'interesse dell'opinione pubblica è stato assorbito quasi interamente da due avvenimenti di cronaca nera: il caso Montesi e la morte del bandito siciliano Pisciotta.

Si potrebbe credere di essere in presenza di un fenomeno di morbosità collettiva, ma non è così. Si tratta in realtà di una manifestazione di generale preoccupazione, la preoccupazione cioè che la giustizia sia tutt'altro che eguale per tutti. Questa preoccupazione, a giudicare dai commenti della gente e da quanto letto sulla stampa, in molti, in moltissimi è piuttosto convinzione e debbo dire che ci sono ben giustificati motivi.

Vi ricordo brevemente il caso Montesi. La giovane Wilma Montesi fu ritrovata cadavere sulla spiaggia nei pressi di Roma, oltre un anno addietro. Dopo una sommaria indagine, il caso fu archiviato dalla polizia tra gli incidenti con una versione infantile, che non convinceva nessuno. Ora però la magistratura è stata costretta a riaprire l'inchiesta, in seguito ai risultati di indagini condotte per proprio conto da una rivista romana. Questi risultati infatti, mentre da una parte hanno denunciato la «volgarità superficialità» dell'inchiesta della polizia, dall'altra hanno messo a nudo un torbido mondo di equivoca attività e di corruzione, quale cornice della morte della Montesi. Con le indagini della rivista sono però venuti a galla anche illustri nomi di esponenti politici clericali, di dirigenti industriali e dell'alta aristocrazia romana e milanese, in una parola nomi del cosiddetto «bel mondo», direttamente o indirettamente coinvolti nel caso, così compiacentemente e rapidamente archiviato dalla polizia.

Il caso del bandito Pisciotta è invece appena al suo inizio. Una cosa, anzi due sembrano però già accertate: la morte dell'ex luogotenente di Giuliano nel carcere di Palermo non è naturale, ed è giunta a tempo. Opinione pubblica e giornali parlano apertamente di avvelenamento, e ricordano che Pisciotta negli ultimi tempi aveva più volte insistito per parlare personalmente col Procuratore della Repubblica. Sono note le strane circostanze della morte dello stesso Giuliano, ed oggi non ci si fa scrupolo di affermare che «qualcuno» ha voluto chiudere la bocca a Pisciotta, come a suo tempo una troppo opportuna e non necessaria scarica di mitra chiuse la bocca al suo capo. Dietro le vicende della banda Giuliano vi erano infatti gli intrighi della «mafia» e certe poco chiare e poco pulite attività di alcuni circoli clericali dell'isola, non certo sconosciuti all'allora ministro degli interni Scelba. Lo stesso Scelba ha la cura di preside del

Dichiarazioni programmatiche del governo Scelba

Moderatezza all'estero genericità all'interno

Al parlamento italiano si è iniziata la battaglia sulle dichiarazioni programmatiche del governo quadripartito dell'onorevole Scelba, battaglia che però difficilmente potrà influire sui risultati della votazione di fiducia. Il nuovo governo si è presentato infatti al parlamento sicuro, in un certo senso per quanto riguarda la proporzione delle forze in suo favore. E' certo che la formula paravoto, riesumata dai risultati elettorali del 1948 e in contrasto con quelli del 1953, riuscirà ad ottenere una quindicina di voti di maggioranza. Ciò che però non è affatto certo, anzi molto dubbio, è se il governo sarà in grado di risolvere quella crisi economica e sociale interna le cui manifestazioni hanno determinato la caduta dei precedenti governi.

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo sono state informate ad un tono insolitamente moderato. In campo di politica sociale, il nuovo presidente del consiglio si è mantenuto su un piano di genericità. Egli si è limitato a preannunciare un più severo accertamento fiscale. Ciò dovrebbe servire ad un alleggerimento delle imposte sui consumi popolari. Per quanto concerne il problema della miseria e della disoccupazione, egli non ha detto che molto; in sostanza ha affermato che la necessità degli occupati passano in secondo ordine rispetto a quelle dei disoccupati. Come soluzione del problema, ha indicato un aumento del reddito nazionale, senza però spiegare come un tanto dovrebbe avvenire.

Si sa che delle entrate fiscali del 1953, soli 267 miliardi provengono dalle imposte dirette che colpiscono i profitti capitalistici, mentre ben 981 sono dati dalle imposte dirette sugli articoli di largo consumo, dai dazi e dalle altre tasse che i lavoratori pagano nel maggiorato prezzo d'acquisto dei generi di consumo.

L'ALAMBICCO

«Antifascista, perfetto»
«Sino dal sorgere del fascismo Silvio Benco non fece mistero della sua avversione al fenomeno politico che stava impadronendosi dell'Italia. E non ne fece al direttore del «Piccolo» quando il giornale, sotto l'incalzare degli avvenimenti nazionali, entrò nel novero degli organi fiancheggiatori del regime. A tal proposito crediamo di poter trascrivere quasi testualmente un colloquio che vale a chiarire una volta per sempre la sua posizione morale nel giornale di cui non condivideva l'indirizzo, ma condivideva l'onestà e la dirittura.

«BENCO: Sento di non poter condividere l'indirizzo preso dalla politica italiana. Non vorrei che la mia posizione creasse imbarazzo al giornale e a lei.

«DIRETTORE (Rino Alessi che rievoca ora lo storico colloquio n. d. r.): Nessun imbarazzo, caro Benco. Mussolini sa quello che lui pensa del fascismo. Posso dirle che è un suo cruciale, data la stima che nutre per il suo passato e la sua personalità di scrittore. Conosce la sua correttezza, Lei è padrone di pensare ciò che vuole e come vuole. (Dal «Giornale di Trieste» del 2 corr.)

«Lungi da noi il pensiero di mettere in dubbio quanto oggi a questo proposito ricorda Rino Alessi, che godeva non solo la stima e fiducia di Mussolini, ma anche la sua intima amicizia, condividendo le sue idee e concetti politici. E che Mussolini onorasse della sua stima Silvio Benco — definito dallo stesso Alessi «il brillante polemista della battaglia nazionale, l'interprete politico più eloquente, più vivo, più appassionato dell'irredentismo giuliano —



di numerosi rappresentanti di organizzazioni di fuorusciti eroati, che lo hanno accolto con coltelli e grida contro Tito: «Tito chiudi i campi di concentramento, protestiamo contro i massacri». (Dal «Giornale di Trieste» del 16 corr.)

Ciò dimostra che le «precise notizie fornite dal citato organo della democrazia di Trieste sui campi di concentramento e sui massacri in Jugoslavia» hanno trovato credito e corrispondente eco presso le organizzazioni di fuorusciti eroati in America. Infatti, il predetto quotidiano, nel suo numero del 15 settembre u. s., metteva in grande risalto, fornendo ampi particolari, «la terribile odessa di un fucilatore reduce dalla prigionia in Jugoslavia», ossia del «fucilatore Meccia», condannato a 15 anni di lavori forzati, riuscito ad evadere assieme ad altri due compagni di prigionia dal campo di Saigos presso Adunissa, coi quali tra stenti inenarrabili raggiungeva Trieste, dove il loro racconto è stato messo a verbale dall'autorità e scrupolosamente controllato, risultando tutto vero, altrocamente veros. Sta bene che lo stesso giornale, nel suo numero dell'11 gennaio u. s., precisa che il Meccia altri non sarebbe che Mario Meccia di Preone (Carnia) «noto pregiudicato per truffe, furti, abuso di uniformi militari ed altro, mai stato in Jugoslavia e la cui vita è tutta una serie di avventure». Ma questi particolari e precisazioni postume non hanno importanza alcuna o per nulla infirmano quanto nel settembre era risultato tutto vero, atrocemente vero. Il fine voluto dal «Giornale di Trieste» era stato raggiunto, ed una eco si è avuta anche a Los Angeles. A. G.

Calunnia, calunnia...

«L'ambasciatore jugoslavo a Washington è stato fatto segno a Los Angeles a dimostrazioni ostili da parte

LUNEDI, 15 — Due mila lavoratori di Trieste dimostrano per le vie e le piazze centrali contro la minaccia di crisi nell'industria navale — Alla Conferenza di Berlino i 4 ministri discutono sulla sicurezza europea e Bidault presenta una proposta, secondo la quale il sistema difensivo europeo dovrebbe rispettare pressappoco lo status quo attuale — Oltre diecimila lavoratori portuali di Londra scioperano per protesta contro l'obbligatorietà del lavoro straordinario — Due ufficiali della Marina militare francese, Houot e Willm, s'immergono a 4.050 metri di profondità al largo della costa atlantica di Dakar, abbassando il precedente record del prof. Picard (3.150).

MARTEDI, 16 — Il sostituto del- l'alto commissario degli U.S.A. in Germania, Dooling s'incontra con il nostro ambasciatore a Berlino per esaminare i problemi relativi alla Conferenza di Berlino — A Berlino, Molotov propone che l'occupazione dell'Austria duri almeno fino al 1955, rendendo così impossibile il trattato di pace austriaco. — A Roma, Milano e in altre città d'Italia hanno luogo scioperi e dimostrazioni di lavoratori, contro i quali interviene la polizia causando anche un morto. — Gravi scontri hanno luogo a Calcutta fra dimostranti e polizia, durante una manifestazione di protesta per l'arresto di 250 insegnanti in sciopero. — Un portavoce del Dipartimento di Stato agli esteri, statunitense, esprime il suo rammarico per le persecuzioni in atto in Italia contro gli appartenenti alla Chiesa di Cristo (protestanti). — Il ministro della difesa francese, Plevin viene invitato ufficialmente a visitare gli U.S.A.

MERCOLEDI, 17 — In una riunione segreta i 4 ministri riprendono la discussione sul problema della diminuzione della tensione internazionale, mentre in una riunione pubblica trattano ancora sulla sicurezza europea. — In un villaggio nei pressi di Caltanissetta (Siracusa), la polizia spara sulla folla durante una dimostrazione, uccidendo quattro persone. — Il Presidente degli U.S.A., Eisenhower propone al Congresso la modifica della legge sull'energia atomica nel senso di una maggiore collaborazione con gli alleati e per un uso più intensivo dell'industria atomica per scopi pacifici. — Il ministro delle informazioni egiziano, Salem affari gli inglesi di intromissioni negli affari interni del Sudan.

GIOVEDI, 18 — Si conclude a Berlino la Conferenza dei 4 grandi. — Sempre a Berlino ha luogo una amara emarginazione, in segno di muta protesta contro l'insuccesso della Conferenza. — Al Parlamento e al Senato di Roma Scelba presenta, fra il chiasso generale delle sinistre, il suo programma governativo. — Una folla imponente accoglie l'ex presidente del Governo della Guayana britannica, Jagan, deposto dagli inglesi, al suo ritorno in patria. — Il Premier inglese, Winston Churchill dichiara ai Comuni che, a suo parere, la Conferenza di Berlino è stata utile. — Il ministro egiziano delle informazioni, Salem annuncia a El Cairo che l'Egitto intende farsi promotore di una conferenza internazionale fra gli stati firmatari degli accordi di Istanbul (1888) sulla libera navigazione attraverso il Canale di Suez per discutere sul problema dell'occupazione inglese di quel territorio.

VENERDI, 19 — Ad Addis Abeba ha luogo un ricevimento in onore del gen. Peko Dapewit e della nostra delegazione. — A Vienna hanno luogo dimostrazioni di protesta contro l'insuccesso della Conferenza di Berlino. — Alla Camera di Roma inizia il dibattito sul programma presentato da Scelba. — A Karachi (Pakistan) si rende noto che fra la Turchia e il Pakistan è stato raggiunto un accordo per intraprendere tutte le misure necessarie per giungere ad una larga collaborazione fra i due paesi. — Giunge a Teheran il nuovo ambasciatore inglese, Rogers Stevens nell'Iran. Il ministro della difesa francese, Plevin, che si trova in Indocina, dichiara infondate le voci di trattativa segreta per un armistizio con Ho Chi Minh.

SABATO, 20 — Prosegue a Roma il dibattito parlamentare sul programma di Scelba, mentre i monarchici dichiarano che voteranno contro il nuovo governo. — Giunge a Saigon (Indocina) una delegazione sud-coreana, latrice di una proposta di Sing Man Rhee per l'invio di una divisione sud-coreana sul fronte di combattimento indocinese. — In una mozione, votata al Comitato esecutivo, il partito socialdemocratico tedesco condanna il collegamento germanico con i blocchi della grande potenza, mentre Adenauer dichiara di voler proseguire la politica della CED. — Il ministro degli esteri inglese, Anthony Eden, di ritorno da Berlino prima al riarmo della Germania.

DOMENICA, 21 — La stampa sovietica pubblica articoli nei quali rievoca che la Conferenza di Berlino ha dimostrato la possibilità di risolvere i problemi mondiali controversi. — Radio El Cairo attacca aspramente la decisione del Pakistan di accettare l'aiuto militare degli U.S.A. — Nel Kenia, gruppi armati di Mau Mau si scontrano con le truppe coloniali britanniche riportando, secondo un comunicato inglese, gravi perdite. — Il laburista Morrison dichiara che bisognerebbe procedere quanto prima al riarmo della Germania.

MARTEDI, 16 — Il sostituto del- l'alto commissario degli U.S.A. in Germania, Dooling s'incontra con il nostro ambasciatore a Berlino per esaminare i problemi relativi alla Conferenza di Berlino — A Berlino, Molotov propone che l'occupazione dell'Austria duri almeno fino al 1955, rendendo così impossibile il trattato di pace austriaco. — A Roma, Milano e in altre città d'Italia hanno luogo scioperi e dimostrazioni di lavoratori, contro i quali interviene la polizia causando anche un morto. — Gravi scontri hanno luogo a Calcutta fra dimostranti e polizia, durante una manifestazione di protesta per l'arresto di 250 insegnanti in sciopero. — Un portavoce del Dipartimento di Stato agli esteri, statunitense, esprime il suo rammarico per le persecuzioni in atto in Italia contro gli appartenenti alla Chiesa di Cristo (protestanti). — Il ministro della difesa francese, Plevin viene invitato ufficialmente a visitare gli U.S.A.

MERCOLEDI, 17 — In una riunione segreta i 4 ministri riprendono la discussione sul problema della diminuzione della tensione internazionale, mentre in una riunione pubblica trattano ancora sulla sicurezza europea. — In un villaggio nei pressi di Caltanissetta (Siracusa), la polizia spara sulla folla durante una dimostrazione, uccidendo quattro persone. — Il Presidente degli U.S.A., Eisenhower propone al Congresso la modifica della legge sull'energia atomica nel senso di una maggiore collaborazione con gli alleati e per un uso più intensivo dell'industria atomica per scopi pacifici. — Il ministro delle informazioni egiziano, Salem affari gli inglesi di intromissioni negli affari interni del Sudan.

GIOVEDI, 18 — Si conclude a Berlino la Conferenza dei 4 grandi. — Sempre a Berlino ha luogo una amara emarginazione, in segno di muta protesta contro l'insuccesso della Conferenza. — Al Parlamento e al Senato di Roma Scelba presenta, fra il chiasso generale delle sinistre, il suo programma governativo. — Una folla imponente accoglie l'ex presidente del Governo della Guayana britannica, Jagan, deposto dagli inglesi, al suo ritorno in patria. — Il Premier inglese, Winston Churchill dichiara ai Comuni che, a suo parere, la Conferenza di Berlino è stata utile. — Il ministro egiziano delle informazioni, Salem annuncia a El Cairo che l'Egitto intende farsi promotore di una conferenza internazionale fra gli stati firmatari degli accordi di Istanbul (1888) sulla libera navigazione attraverso il Canale di Suez per discutere sul problema dell'occupazione inglese di quel territorio.

VENERDI, 19 — Ad Addis Abeba ha luogo un ricevimento in onore del gen. Peko Dapewit e della nostra delegazione. — A Vienna hanno luogo dimostrazioni di protesta contro l'insuccesso della Conferenza di Berlino. — Alla Camera di Roma inizia il dibattito sul programma presentato da Scelba. — A Karachi (Pakistan) si rende noto che fra la Turchia e il Pakistan è stato raggiunto un accordo per intraprendere tutte le misure necessarie per giungere ad una larga collaborazione fra i due paesi. — Giunge a Teheran il nuovo ambasciatore inglese, Rogers Stevens nell'Iran. Il ministro della difesa francese, Plevin, che si trova in Indocina, dichiara infondate le voci di trattativa segreta per un armistizio con Ho Chi Minh.

L'ETERNO IRAN IN EBOLLIZIONE

Anche dopo aver archiviato il caso Mosadegh, rinchiudendo questi nelle prigioni di stato, il governo del nuovo premier iraniano, Zahedi non riesce a portare in tranquille acque la famosa vertenza con la Anglo-Iranian Company per la decisiva opposizione ad ogni accordo con i britannici, assunta dal capo religioso persiano Kashani.

Rispondendo ad alcuni attacchi mossigli da un portavoce del governo di Zahedi, Kashani ha dichiarato che il governo possa alcuna misura che il governo possa adottare nei suoi confronti. Dopo aver ricordato di aver abbattuto nel 1949 il ministro di Abdul Fosein Hair, nel 1951 quello di Alia Rasmara, assassinato, quindi quello di Galal El Sultaneh, anch'egli ucciso, e di Mosadegh, attualmente in prigione, Kashani non ha esitato a proclamare che è ora la volta del governo Zahedi.

Nei primi anni del regime di Mosadegh, Kashani fu a capo della fannullone setta dei fratelli mussulmani, mentre ora ha un minore numero di seguaci, essendosi egli stesso staccato dalla setta. Uno dei suoi figli è stato eletto sabato al parlamento di Teheran per la circoscrizione di una località sulle rive del Caspio.

PROBLEMI DELLA NOSTRA SCUOLA

LA DIREZIONE SOCIALE

Inasistito sarà bene chiarire i termini. Si parla di autogestione, autogoverno, gestione sociale della scuola.

Decidiamoci per adozione sociale. E' reso più evidente il concetto che si tratta di tutta la complessa attività pedagogica, amministrativa, economica della scuola, che viene demandata alla comunità della circoscrizione di una scuola. E non solo. Appare così in maniera inconfondibile che sui problemi della scuola non deve decidere soltanto il collettivo degli insegnanti. Su nessun problema. La gestione operativa delle organizzazioni economiche è un'altra cosa. Lì effettivamente il collettivo è libero di decidere cosa e come produrre. Ma poi viene il mercato, che pure è libero di gradire o meno il prodotto. La scuola non produce merci. Essa è chiamata a formare i nuovi cittadini, i continuatori della nostra opera. E non può insegnare, il pedagogo, determinare come devono essere istruiti, educati e preparati alla vita i futuri cittadini. Lo può, anzi deve farlo la società, la comunità intera in base alle proprie vedute, ai propri fini, che non sempre possono essere bene interpretati e realizzati; da una sola categoria di cittadini, sia pur di una certa levatura intellettuale. Questo principio è indiscusso. Solo insegnanti di vecchio stampo non potrebbero accettarlo.

La cellula basilare di tutto l'edificio strutturale della direzione sociale della scuola è il comitato scolastico. Merita soffermarsi su questo organismo, il più delicato, però è immediatamente legato alla scuola. Molto più delicato ed importante di un Consiglio per l'istruzione e la cultura del Comitato popolare comunale o distrettuale.

Ritengo che da tutte le scuole abbiano costituito questo comitato. Vi sono inclusi rappresentanti dei genitori, delle organizzazioni sociali, del potere locale, del corpo insegnante. Dove possibile, c'è anche il medico. Alcuni, nelle cittadine e nei villaggi, hanno già una buona esperienza di lavoro e molti successi. Molti sono ancora in fase di sviluppo, alla ricerca di forma e contenuto di lavoro. In alcune scuole non si riuniscono affatto, proprio dove c'è maggior bisogno.

Prima di elencare alcuni compiti fondamentali, che tutti i comitati dovrebbero iniziare a risolvere, sarà bene dire una parola polemica attorno alla denominazione di questo organismo. Noi lo chiamiamo «Comitato», cioè organo deliberativo. Da qualche parte è stata prospettata l'idea di chiamare questo organismo «consiglio». Di più. A qualcuno è parso comprendere, che questi «consigli» dovrebbero addirittura subentrare ai «consigli del potere, concretamente, dei comitati popolari comunali. Se in futuro, specifiche leggi stabiliranno una tale struttura, la accetteremo. Oggi no. I nostri devono rimanere «comitati», quali sono, perché idonei, per composizione e competenza, a svolgere il ruolo di

Direzione sociale della scuola.

Ed infine passiamo ai compiti dei comitati scolastici. In primo luogo viene il problema dell'istruzione e dell'educazione. Il comitato deve conoscere il metodo, l'applicazione, le capacità degli insegnanti della scuola.

Deve influire sul miglioramento dell'insegnamento con suggerimenti e decisioni. E' inevitabile che, prima o poi, il comitato deve poter essere giudice dell'opera dell'insegnante. E ciò si esprimerà concretamente nella statura delle «classifiche» degli insegnanti, cosa riservata oggi agli ispettori. Per ordine, viene poi il problema sociale-sanitario. Quanti nostri comitati hanno una chiara visione delle condizioni sociali di tutti gli alunni della loro scuola? Delle condizioni igieniche delle scuole nell'insieme e degli alunni individualmente? I membri dei comitati non devono limitarsi ad ascoltare le relazioni del direttore della scuola — che è il segretario del comitato — ma visitare spesso la scuola, rimanere a contatto con gli alunni ed i genitori. In molte scuole è acuto il problema delle cucine scolastiche perché i ragazzi vengono da lontano ed abbisognano di un pasto caldo nella ora normale. In ogni scuola si incontrano alunni trascurati dalla famiglia e soggetti ad ambienti erorrotti. Curare questi alunni è un impegno d'onore dei comitati. Rafforzare il legame fra scuola e famiglia, direttamente tramite le assemblee dei genitori e tramite le associazioni «amici dell'infanzia», interessando queste ai problemi generali della scuola; studiare le migliori forme di attività extra scolastica e post-scolastica per gli alunni; costituire ed arricchire le biblioteche scolastiche degli alunni e degli insegnanti; organizzare nelle città e nei villaggi parchi e campi di gioco, ecco tutta una serie di compiti importanti e per noi quanto mai urgenti.

Infine la cura materiale della scuola. Noi abbiamo condizioni materiali di gran lunga migliori di altri distretti della Slovenia, molti sono gli edifici scolastici nuovi o ricostruiti a nuovo, quasi tutte le scuole hanno arredi nuovi o comunque in buono stato. Eppure, questo prezioso patrimonio, frutto delle fatiche dei nostri lavoratori, viene spesso trascurato, irrazionalmente impiegato ecc. L'orto davanti alla scuola è quasi sempre trascurato, i muri dell'edificio dopo pochi mesi sono imbrattati, esternamente e nelle aule. Le carte geografiche, le fotografie, i mezzi didattici, non sono sistemati con cura al loro posto. E tante altre cose che un buon comitato, prendendo seriamente il proprio lavoro può facilmente prevenire e risolvere. Ed è un compito grato questo, nobile. La riconoscenza dei nostri piccoli sarà infinita! Non trascuriamo nulla per farli migliori di noi. Organizzativamente siano gli insegnanti stessi i promotori di una efficace opera dei nostri comitati scolastici. E' loro dovere, sarà loro onore!



Una veduta del porto di Cittanova

L'ATTIVITA' PESCHERECCIA SULLE COSTE DEL BUIESE

IL RIFORMIMENTO DEI PESCATORI E LA VENDITA DEL PESCATO

Entrambi i rami concentrati in una stessa azienda che però non ha dimostrato, sino ad oggi, di essere all'altezza del suo compito

L'ultimo problema da affrontare nella questione della pesca buiese è quello del mercato. Siamo fermamente convinti che tale questione ha avuto influenza negativa sulla produzione, maggiori di quante ne abbiano avute la disfunzione amministrativa di due imprese e il congelamento dei crediti al settore privato che, in fondo, hanno avuto un limitato raggio d'azione.

Viceversa l'insoluta questione della provvista di attrezzature e materiali indispensabili alla pesca, al pari di quella del commercio del pesce hanno colpito la pesca in generale, sia nel settore cooperativistico-statale che in quello privato. Se la fornitura di attrezzature pescherecce avesse funzionato bene, riteniamo che anche la necessità dei crediti al settore privato non si presenterebbe oggi come imminente poiché è noto che le condizioni economiche dei nostri pescatori sono piuttosto floride per cui essi avrebbero provveduto al rinnovo delle loro attrezzature; dove possibile, gradualmente, devolvendo a tale scopo una parte dei loro proventi che, in mancanza delle cose indispensabili alla pesca sul mercato di Cittanova, sono andati a finire anche in spese superflue.

Sino ad oggi il rifornimento della pesca era affidato alla ditta umaghesa «Troprometa», che già nel suo ramo specifico (generi alimentari e articoli vari) ha avuto gli onori di cronaca per i vuoti nel suo assortimento. Si può quindi comprendere quanto succedeva poi con i materiali da pesca per i quali essa non dispone di personale tecnico capace di valutare il fabbisogno di questo specifico ramo.

Il commercio del pesce, sia sul mercato nazionale che estero, viene invece esercitato dall'impresa cittadina «Zvezda» la quale perciò dispone anche della valuta la cui fonte è data direttamente dal-

l'industria peschereccia. Naturale e logica quindi la conclusione delle due camere del C. P. D. di Buie di affidare il commercio o meglio al rifornimento dei materiali pescherecci a questa ditta anche perché, per la sua natura e per il quotidiano contatto con i pescatori, potrà meglio valutare i loro bisogni ed essere più competente circa il materiale peschereccio. Va da sé che questa soluzione risulterà adeguata purché il personale di questa ditta svolga con coscienza il nuovo compito.

Per quanto concerne invece il suo vecchio compito, ossia il commercio del pesce, non si può attribuirle una lode, naturalmente considerando la sua attività dal punto di vista del commercio socialista. Da quello capitalistico si può affermare invece, senza tema di essere smentiti, che la «Zvezda», farebbe arrossire il più spregiudicato capitalista triestino.

Lo dimostriamo ricavando i dati direttamente dalla relazione presentata alla predetta sessione delle due camere del C.P.D. dati concernenti i prezzi d'acquisto e di vendita del pesce da parte della ditta in argomento.

Pesci prezzo d'acq. prezzo di vend.

Table with 2 columns: Pesci, prezzo d'acq., prezzo di vend. Rows: Polpi, Scauroni e riboni, Moll.

Table with 2 columns: Menolini, Sfoglie, Brodetto, Scampi. Rows: din. 25.-, din. 80.-, din. 230.-, din. 280.-, din. 50.-, din. 100.-, din. 70.-, din. 170.-

Come appare, su nessuna qualità del pesce la ditta ha subito perdite, realizzando di contro, su altre guadagni lorde che superano il 300 per cento. L'unica giustificazione addotta dalla «Zvezda» sarebbe rappresentata da notevoli cali del pesce. Così, ad esempio, causa deterioramento, il 22 dicembre u.s. sono stati gettati in mare 120 kg. di calamari, nello stesso mese quattro cassoni di pesce e, nell'estate scorsa 8 ql. di sardelle. Sarà come dice la ditta, ma a noi, nessuno ci cava della testa che questi cali anziché essere una causa delle differenze spropositate dei prezzi, siano invece una conseguenza.

Alla riunione dei due massimi organi del distretto (stioni e fulmini) hanno subito, e ben a ragione, i rappresentanti dell'impresa «Zvezda» per un simile indirizzo nella politica dei prezzi. Il direttore della stessa ha rassegnato le dimissioni che sono state accolte. Ma ciò non basta. Si preme a vigilare dovrebbe essere gli eletti cittadini non solo come produttori e consumatori, ma soprattutto nell'interesse di una cerchia molto più vasta di persone, che stanno anche fuori della loro cittadina, quella dei consumatori.

Cronachette

CAPODISTRIA

NATI: Tul Milan, di Jože e Tul Amella; Kozovič Aldo, di Ivan e Franca Marcella; Palčić Primos di Primos e Medoš Anna; Siročić Daninka, di Franjo e Jorjak Dragica; Tomčić Marina di Silvano e Razman Carmela; Medizza Nori di Giuseppe e Hrvatin Silvana; Bevič Ivan, di Artur e Lanje Roza; Miletič Susanka, di Dušan e Zakoniček Sonja; Lukič Danka, di Dragoslav e Marinković Slava; Kodarin Albino, di Manja; Sever Neva di Emil e Kočjančič Angela.

DECESSI: Bassa Stefano di anni 81; Vuk Daniela di anni 1.

MATRIMONI: Hrvatin Anesto, di anni 25, agricoltore con Ratoša Rozalija di anni 20, casalinga.

ISOLA

E' nato Deste Gianni, di Deste Maria. Sono deceduti: Guzič Jožef, di 91 anni, agricoltore; Guberčini, ved. Fragačomo, Lucia di 84 anni, casalinga; Giraldi N. Ravalič Maria di 79 anni, casalinga; Furlanič Just, di 93 anni, operaio; Furlan Antonio, di 91 anni, agricoltore.

BUIE

MATRIMONI: Gardos Anton, di anni 46, agricoltore con Skarabonja Ivanka, di anni 29, casalinga; Pajo Elyvino di anni 21, agricoltore con Buzdakin Ivanka, di anni 20, casalinga.

NATI: Brstiko Goran, di Ivan e Debič Radmila; Sain Mario, di Ivano e Zogovič Embla; Krznici A-

leksander, di Mirko e Salibara Ruža.

DECESSI: Milk Remigio di 29 anni.

CITTANOVA

NATI: Zacchiana Walter, di Luigi e Soldatič Giuseppe.

DECESSI: Dusič, nata Padovan, Regina, di anni 64.

MATRIMONI: Nežič Albino, di anni 19, agricoltore con Cover Adriana, di anni 16, casalinga; Soldatič Giordano, di anni 29, agricoltore con Vviriani Lidia, di anni 23, casalinga.

UMAGO

DECESSI: Majer, nata Besič, Vittoria, di anni 76.

MATRIMONI: Tomizza Renato, di anni 25, agricoltore con Martinčič Alma, di anni 22, casalinga.

DALL'OSPEDALE

Alle cure ospedaliere hanno dovuto ricorrere: Vesnaver Antonio, 43enne da Skotlje per la frattura del radio alla mano destra prodotta in una caduta; la 45enne Sergi Virginia, di Pirano, per la distorsione del ginocchio e della caviglia sinistra, causata da un incidente analogo al primo; Giraldi Bruno, di anni 29, da Pirano, per la distorsione del polso destro; Glavina Giovanna, di anni 68, da Smarje che, in una caduta, si è prodotta la lussazione e la frattura dell'omero destro e Gregorič Ivana, sessantenne, di Medošci, che si è fratturata il malleolo esterno del piede sinistro.

NOTIZIE BREVI

CORSI DI ECONOMIA

Il Consiglio sindacale distrettuale di Buie organizzerà fra breve un corso di economia per i membri dei consigli operai e dei consigli amministrativi. La materia verrà trattata dagli economisti del distretto. Corsi analoghi saranno tenuti dalle filiali sindacali per l'elevamento della cultura economica dei collettivi operai. Queste iniziative di certo influiranno positivamente sul ruolo della classe operaia nell'autogestione delle imprese economiche.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Comitato amministrativo della Camera del Commercio e dell'Industria Albergiera del distretto di Capodistria ha eletto due delegati che hanno partecipato all'assemblea della Camera del Commercio della Repubblica Popolare della Slovenia.

La prima assemblea della Camera del Commercio di Capodistria si svolgerà il 6 aprile prossimo. Il Comitato amministrativo ha nominato una commissione che formularà le proposte per un nuovo statuto in armonia con le prescrizioni di legge.

INCENDI DOMATI

Nella mattinata del 17 corr. i vigili del fuoco di Capodistria hanno dovuto intervenire per ben 4 volte per soffocare principi di incendio provocati dalla bora. Non si sono registrati danni.

INVESTIMENTI A BUIE

Per l'elevamento del tenore di vi-

ta della popolazione lavoratrice sono stati investiti nel distretto di Buie, dalla liberazione ad oggi, 580 milioni di dinari. La maggior parte di detto importo, 387 milioni, sono stati utilizzati per le attività comunali propriamente dette e cioè per il rinnovo della canalizzazione delle cittadine costiere, per la riparazione ed il rinnovo della rete idrica, per l'elettrificazione di villaggi, per costruzione di case d'abitazione ed altri obiettivi minori. 109 milioni di dinari sono stati impiegati per l'elevamento della cultura popolare e 70 milioni e 700 mila dinari per l'assistenza sociale sanitaria. Il rimanente è stato investito dall'amministrazione statale.

LIBRERIA A UMAGO

La Libreria Istriana di Pola, che conta il rivenditore a Pola, Buie e in altre località dell'Istria, aprirà questo anno propri negozi alla periferia di Pola e nell'Umaghesa. La libreria ha avuto nel 1953 uno smercio di 90 milioni di dinari, 16 dei quali dovuti all'esclusiva vendita di libri.

CONFERENZA COMUNALE DELLA L.C.J. A DEKANI

Domenica si è svolta a Dekani la conferenza comunale della Lega dei comunisti. Sono stati invitati i migliori membri dell'Unione Socialista dei lavoratori della località, nonché i segretari dei comitati comunali della Lega dei comunisti di Kubed, Gradisce, Crni Kal e Capodistria.

dintorni, ciò allo scopo di iniziare uno scambio di esperienze in merito al lavoro svolto. Durante la conferenza è stata analizzata l'attività svolta dalle organizzazioni periferiche della lega in quel comune.

RIUNIONI DI STUDIO A CITTANOVA

Nel corso della scorsa settimana si è svolta nel Comune di Cittanova una riunione di massa in cui è stato studiato il materiale della terza assemblea plenaria del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. Il 10 marzo prossimo avrà luogo nella cittadina la conferenza comunale della Lega.

CONFERENZA DISTRETTUALE DELLA GIOVENTU' A CAPODISTRIA

Al Teatro del Popolo di Capodistria si è svolta domenica la conferenza distrettuale dell'organizzazione giovanile alla quale hanno presenziato un centinaio di delegati provenienti da tutte le parti del distretto.

E' stata trattata l'attività svolta dalla direzione dell'organizzazione e tutti i problemi inerenti a gioventù.

ISOLA, CITTA' DI PESCATORI

Quando le ombre della notte scendono tra le già scure calli e Isola si sprofonda nel silenzio, la vita della cittadina non muore: essa si trasporta e vive sul mare tra le luci che si muovono e s'inrocchiano lontano sull'orizzonte. Cittadina di pescatori, Isola non conosce la vita regolata da un determinato orario di lavoro. L'attività di gran parte dei suoi abitanti dipende dalla stagione di pesca e dalle condizioni atmosferiche. D'estate il pescatore stende e ripara le reti già al mattino e al tramonto le imbarcazioni abbandonano il piccolo porto per portarsi sul mare aperto. Poco dopo, il bagliore delle lampade che si scorge all'orizzonte, annuncia l'inizio di un lavoro faticoso e pieno di imprevisti, che si protrar-

rà sino all'alba. Difficilmente potrete trovare il pescatore in casa anche d'inverno, anche nelle recenti rigide giornate di febbraio, egli era accanto alla sua barca ed alle sue reti e scrutava le onde che si infrangevano spumeggiando sulla scogliera. Quando il tempo è cattivo, nello sguardo del pescatore si intravede l'ansia per ogni giornata perduta e la speranza di tornare presto sul mare. «La nostra vita — mi hanno detto i pescatori di Isola — è strettamente legata al mare. Su esso trascorriamo anche giornate intere senza toccar terra. E' come la nostra seconda casa ed è perciò che lo amiamo, lo nominiamo in ogni discorso ed in ogni canzone popolare».

All'impresa «Riba» di Isola ho incontrato un gruppo di pescatori intenti a preparare le reti per le nuove imbarcazioni. Sono pescatori già dall'infanzia. «La nostra vita sul mare — mi hanno detto — non è tanto facile, ma non amiamo rischiare il passato, raccontare qualche avventura accorciarsi durante i giorni di tempesta. In queste giornate d'inverno pensiamo soprattutto all'avvenire. Ed in questo senso stiamo organizzandoci. Alle otto imbarcazioni che abbiamo nell'impresa, se ne aggiungeranno tra poco altre cinque, modernamente attrezzate per il mare aperto».

La pesca del pesce azzurro lungo le coste istriane è redditizia soltanto alcuni mesi all'anno ed i pescatori arrivano così a guadagnare in media poco più di 12-13 mila dinari in media nel corso di un anno. Soltanto nel 1945 essi ricordano una buona annata di pesca. «Che cosa si dovrebbe fare — ho chiesto loro — per migliorare la situazione dei pescatori di Isola. Molto è stato fatto finora — mi hanno risposto — molto c'è ancora da fare. Con la costituzione dell'impresa «Riba» sono state gettate le basi e abbiamo ottenuto le assicurazioni sociali. La nostra zona è però povera di pesce e bisogna attrezzarsi per la pesca in altre parti. Con le nuove imbarcazioni si potrà iniziare ed abbiamo intenzione di recarci sulle acque del basso Adriatico. Dovremmo però ancora migliorare le condizioni di pesca».

Anche la direzione della «Riba» ci ha confermato la necessità di estendere la pesca in Adriatico, tra Crkvenica e Zara. Per realizzare con successo la pesca sul mare aperto, ci vorranno naturalmente ancora diversi mezzi ed un ulteriore modernizzazione del sistema di pesca. La basi esistono e mediante una stretta collaborazione tra gli organi responsabili, il Consiglio Operativo dell'impresa ed i pescatori stessi, si potranno risolvere ancora molti problemi che interessano questo importante ramo della nostra economia.

Dall'attività della pesca non dipendono soltanto le famiglie dei pescatori, ma anche quelle dei lavoratori occupati nei conservifici di Isola. «Quando i pescatori sono costretti a lasciare il mare di fronte al pericolo dei temporali o quando i rigori invernali li costringono a terra, anche gli operai vivono ore di ansia per il lavoro di domani — mi ha detto un'operaia dell'«Arrigoni». «Anche in casi simili — ha aggiunto però il presidente del Consiglio Operativo — si fa in modo di preorientare la produzione alla conservazione della frutta e verdur-

ra. Il guadagno è naturalmente minore. La lavorazione dei filetti rende di più e questo prodotto è molto ricercato all'estero. Da noi non esiste però il problema dei licenziamenti. Si lavora anche quando la stagione non è propizia alla pesca».

Un importante fattore per lo sviluppo della pesca è l'impresa esportatrice «Delamaris». La sua attività di piazzamento dei prodotti sul mercato mondiale ha notevolmente influito sulla qualità e sulla produzione, che negli ultimi tempi è aumentata del 10 per cento. L'esportazione, che sino al 1952 si limitava alla sola Trieste, è stata estesa ad altri 12 paesi. La quantità dei prodotti inviati nel 1953 in questi 12 paesi comportava il 40 per cento dell'esportazione e durante quest'anno la percentuale aumenterà ancora. Questo fatto influirà anche sull'aumento dei prezzi, che sino ad oggi era tenuto dai monopolisti di Trieste, i quali credevano che senza il loro mercato l'industria della pesca della zona B non avrebbe potuto sussistere. La Delamaris avrebbe potuto piazzare lo scorso anno all'estero dalle 10 alle 15 mila casse di prodotti conservati; il che non è stato possibile solo causa l'insufficienza del pesce pescato. Con l'ulteriore aumento della flotta, la Delamaris potrà dunque garantire l'esportazione dei prodotti della nostra industria conserviera.

Ora Isola vive un periodo di stasi. Il maltempo e la stagione stessa hanno temporaneamente mutato l'aspetto vivace ed operoso di questa cittadina istriana. Tra pochi mesi però il pescatore preparerà nuovamente le sue reti e al tramonto le imbarcazioni abbandoneranno il porto per recarsi sul mare aperto. La cittadina si sprofonderà nel silenzio della notte, ma la sua vita continuerà sul mare tra le luci che si muoveranno e s'inroccheranno sull'orizzonte e lontano, lungo le coste della Dalmazia. B. C.

A SEGNETTO

Assemblea della cooperativa

Questa settimana ha avuto luogo l'assemblea annuale dei membri della cooperativa agricola di produzione «Fratellanza e Unità» di Seghetto per l'approvazione del bilancio consuntivo. Nello scorso anno grazie al lavoro comune, ai nuovi mezzi meccanici acquistati ed alle condizioni climatiche favorevoli, la cooperativa ha prodotto oltre 1.500 quintali di uva, parecchie centinaia di quintali di grano ed altri cereali. Sono stati così realizzati circa 10 milioni di dinari di utili che, detratte le quote per i fondi speciali, verranno suddivisi fra i cooperatori i quali riceveranno in media dai 270 ai 300 mila dinari per persona. Il valore della giornata lavorativa media per ogni singolo cooperatore sarà quindi di circa 900 dinari.

RICICLO PUBBLICITÀ

SMARRIMENTO

Rinvenuto cane da caccia bianco-marrone maschio, dieci mesi. Rivolgersi da Bonin ex-stazione, Capodistria.

AVVISO

Da vendere macchina Singer a braccio da calzatoio semi-nuova. Rivolgersi presso la nostra redazione.

IN MARGINE ALLO SCHEMA DEL PIANO SOCIALE DI BUIE

CONSIDERAZIONI PER GLI AGRICOLTORI

«Questo piano troverà indubbiamente delle opposizioni negli ambienti locali patriottici e tra le persone attaccate al proprio campanile e ai propri bisogni locali». (Dalla relazione «Makovac» all'Assemblea distrettuale). Basta guardare le proporzioni investimenti, che danno all'economia il 59,7 degli importi stanziati e il rimanente ai lavori pubblici, per concludere che una cosa simile era da attendersi e che è del tutto normale.

In un'osteria vertenegliana, pochi giorni or sono, abbiamo sentito un agricoltore di Fiorini fare del mille-vi piuttosto aspri sull'elettrificazione del suo villaggio che, a suo dire, non verrebbe terminata nel corrente anno perché nel piano sociale non è stato stanziato il necessario importo. «D'altrò lato — continuò lo stesso agricoltore — quei di Fiorini paga abbastanza tasse per avere il diritto alla luce elettrica!»

A questo agricoltore abbiamo risposto personalmente, ma poiché non è il solo a fare questo ragionamento, come prevedeva il relatore all'Assemblea, vogliamo consumare anche un po' d'inchiestro sull'argomento. Per dar torto all'agricoltore in parola? No, ragionando dal suo punto di vista, non gli si può dar torto. E' umano che un gruppo di

persone che attorno si vede villaggi illuminati e dopo decenni di promesse, brami di vedere la luce elettrica anche nelle proprie case.

Ma se fossero solo quelli di Fiorini a chiedere qualche cosa, un milione o un milione e mezzo lo si potrebbe ancora strappare dal cumulo delle altre necessità! Invece non è così. Prima ancora dell'agricoltore di Fiorini, abbiamo sentito un altro di Seghetto prospettare con lo stesso ardore la necessità del prolungamento dell'acquedotto sino al loro villaggio. «In fondo due milioni che cosa sono?» diceva. La stessa cosa la vogliono quelli di Mamonič, di Franceschia, di Salvoze, quelli di Lozari, di Kuberton, ecc. altri vogliono un pozzo ed altri villaggi vogliono la luce elettrica con lo stesso diritto (anche loro pagano le tasse!) degli agricoltori di Fiorini.

Ma, come si vede, non si tratta più di uno o più milioni. A questi numeri, pur volendo essere tirchi, si possono liberamente aggiungere ancora due zeri. E cento, duecento o più milioni sono già una bella somma sulla quale bisogna ragionare lungamente. Essa esiste, può anche essere spesa, poiché, grazie alle costanti cure delle autorità popolari per il potenziamento dell'economia, solo con le entrate del distretto si potranno investire circa 500 milioni. Impiegando due o tre cento milioni per acquedotti, elettrificazione, ecc. che cosa avremo? Villaggi più belli, più comodi, si ma saremo pressappoco poveri come prima. E se siamo socialisti non possiamo essere soddisfatti di quello che abbiamo, ma dobbiamo andare avanti.

Vediamo ora come. Circa 120 milioni di dinari sono previsti per l'inizio della costruzione del cementificio di Umago che, con la sua produzione di 150 mila tonnellate, darà fra le varie imposte e interessi, un reddito netto al distretto di circa 247 milioni di dinari in un anno. Quanto basta per elettrificare anche il più sperduto casolare del distretto, con la differenza che questi milioni si ripeteranno di anno in anno e che per di più quella fabbrica potrà occupare oltre 300 operai, in gran parte figli dei nostri contadini.

Del 115 milioni investiti nell'industria conserviera, i nostri agricoltori ricaveranno anche un utile diretto. Il pomodoro non veniva coltivato su vasta scala perché non aveva uno sbocco commerciale. Quest'anno tale sbocco esisterà e se al posto del granoturco, che gli frutta circa 25.300 din. per ettaro,

il produttore potrà coltivare il pomodoro che gli frutta 150 mila dinari per ettaro, l'utilità della fabbrica è evidente senza contare il reddito netto che anche questa industria darà al distretto. Accanto all'industria, devono sorgere naturalmente tutti gli altri servizi, quartieri, scuole, porto ed altro.

Concludendo, risulta normale l'indirizzo preso dal Consiglio Economico, indirizzo che dà l'assoluta precedenza agli investimenti economici dinanzi a quelli per lavori pubblici, poiché sono i primi a creare le condizioni che ci daranno la possibilità di non dover ricorrere agli aiuti degli operai di Belgrado, di Zagabria e degli altri centri industriali, ma di poter potenziare la nostra economia ed effettuare tutti i lavori pubblici che ci sono necessari con il sudore della nostra fronte.

Riunione d'insegnanti a Capodistria

L'11 febbraio c. a. si è riunito il gruppo d'insegnanti elementari del settore di Capodistria con lo scopo di rivedere il proprio lavoro, nonché di elaborare un nuovo programma per il futuro.

Nel corso della riunione sono stati trattati vari argomenti, come quello dell'elevamento culturale del gruppo stesso e quello di alternare nelle riunioni le discussioni politiche con le lezioni modello.

Il caso vuole che proprio in questi tempi si stia attuando la grande riforma scolastica ed è a ciò quindi che i nostri insegnanti dedicano tutto l'interesse ed attenzione onde far scaturire con la propria adesione, anche da questa nuova fonte di prospettive, un nuovo impulso per la nostra riorganizzazione scolastica. P. B.

DAL TRIBUNALE

MERITATA CONDANNA

La scorsa settimana è stato celebrato a Pirano il processo nei confronti di Marcella Benedetti, Daria Benedetti, Giuseppe Funderle e Božić Bruno, da Portorose e da Pirano, imputate di commercio illecito delle prime due e di concorso nello stesso reato i due uomini. Com'è noto, le due donne si erano dedicate, dall'anno 1952, al commercio illecito per professione e in più riprese, avevano venduto a terzi articoli di largo consumo per un valore complessivo di oltre 3 milioni di dinari. La maggior colpevole era senz'altro Benedetti Marcella che, da sola, aveva svolto un «giro d'affari» di 2 milioni 250 mila dinari, il Funderle ed il Božić invece, dietro compenso adeguato, trasportavano la merce da Trieste nella nostra zona.

Gli imputati, ad eccezione della Benedetti Marcella che ha negato i fatti anche di fronte alle più schiaccianti prove, hanno ammesso le proprie colpe e responsabilità. Valutate le singole posizioni degli imputati, il Tribunale ha inflitto loro le seguenti pene: Benedetti Marcella 18 mesi di carcere; Benedetti Daria 14 mesi di carcere, con il beneficio della condizionale per anni 2; Funderle Giuseppe 5 mesi di prigione e Božić Bruno tre mesi della stessa pena, ambedue con la condizionale per un anno.

Il folto pubblico, che ha seguito attentamente le fasi dell'interessante processo, ha commentato favorevolmente la meritata condanna della Marcella Benedetti, la cui illecita attività era notoria.

ALTRA «COMMERCIANTE» AL FRESCO

A sei mesi di carcere è stata condannata dai giudici di Pirano, pure Pierobon Valeria, riconosciuta colpevole di aver esercitato il commercio illecito di viveri, articoli di largo consumo e di preziosi.

RUBAVA FIENO ALLA COOPERATIVA DI S. ONOFRIO

E' stato inoltre processato a Pirano tale Lisjak Josip da Sicciole, che, tempo fa, aveva sottratto circa 5 quintali di fieno ed asportato un albero di proprietà della cooperativa agricola di S. Onofrio.

IN SECONDA ISTANZA A BUIE LA MADRE SNATURATA

Si è svolto a Buie il processo nei confronti dell'insegnante Mangotič Blanka, imputata di infanticidio. Com'è noto, l'imputata era già stata condannata e due anni di carce-

re da lei non sofferto, essendo stata annullata tale sentenza dal tribunale superiore.

Abbiamo scelto per voi

Ritornati ora il processo, la Mangotič è stata condannata ad 8 mesi di carcere essendo state riconosciute le circostanze attenuanti.

Radio

Oggi, martedì alle ore 11, nell'angolo dei ragazzi «Arriva Carnevale». Segue alle 11.30 un concerto di grandi classici: J. S. Bach e A. Vivaldi. Alle ore 12 musica per voi col suo programma di canzoni e brani musicali preferiti dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alle ore 20, l'opera in 4 atti «Otello» di G. Verdi.

Domenica, mercoledì, alle ore 12, ritmi e canzoni, seguiti alle 12.15 da «titinerari jugoslavi» molto utili ed interessanti per la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni delle genti del nostro Paese. Alle ore 20 suona l'orchestra Pippo Barzizza, seguita alle 20.30 da «Orizzonti» ossia dal radiogiornale.

Giovedì, alle ore 11 «sinfonia n. 6 in Fa maggiore op. 68» (14.40) di Beethoven. Segue alle 11.40 l'angolo dei ragazzi. Alle 20 le più belle canzoni richieste dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Seguiranno, alle ore 21, alcune pagine scelte di un noto scrittore.

Venerdì alle ore 12, ritmi e canzoni. Alle ore 20 suona l'orchestra Angelini, seguita alle 20.30 dalla rassegna settimanale dei problemi sociali e politici del mondo del lavoro. Alle 20.45 celebrazione dell'anniversario della morte di G. Tartini. Sabato alle ore 11 Teatro dei piccoli, seguito alle 11.30 da brani d'opera, alle 12 da «Instradisch» della scienza e della cultura ed alle 12.10 parata d'orchestra. Alle ore 20 suona l'orchestra Carlo Savina ed alle 20.30 musica da rivista.

I MOTI DEL FEBBRAIO 1902

Sangue a Trieste

La storia del movimento rivoluzionario in genere è intessuta di lotta e, il più spesso, bagnata di sangue. Così anche quella del proletariato triestino, e in questi giorni ricordiamo appunto una delle sue pagine più gloriose. La morte portata sulle vie e piazze di Trieste dal piombo assassino degli assolutisti di Vienna, scese a ghermire vite generose di lavoratori. Erano i giorni tristi del 13, 14 e 15 febbraio 1902.

Condizioni di lavoro impossibili e uno sfruttamento avevano ridotto gli operai triestini all'estremo limite della sopportazione. La miseria tormentava la loro esistenza e quella delle loro famiglie. Sempre più sentita era divenuta, fra essi, la necessità di ricorrere all'arma della lotta per i propri diritti a una vita degna di esseri umani.

I più tarassati fra tutti, i fuochisti del Lloyd Triestino, costretti a gravosi turni di lavoro notturno per un salario da fame furono i primi ad accendere la scintilla della ribellione. Essi richiesero la riduzione dell'orario lavorativo a dieci ore, per i fuochisti a terra, e a otto per quelli imbarcati nonché il pagamento delle ore straordinarie per il lavoro in più. Dire il perché la direzione respinse quelle richieste sarebbe di troppo, come sarebbe superfluo menzionare le ragioni che indussero la Luogotenenza austriaca a solidarizzare con i padroni e chiamare a Trieste, per intimidire i marittimi in agitazione, rinforzi di truppe da Pola e Gorizia.

Visti frustrati i tentativi di comporre così la vertenza, i fuochisti scesero in sciopero che ben presto si allargò e fece arrestare una buona parte del traffico nel porto. Perfino i fuochisti, ingaggiati in Grecia, Turchia e altre regioni del Medio Oriente per indurre quelli triestini a capitolare, giunti una volta a Trieste e saputo della cosa, solidarizzavano con i loro compagni del Lloyd, non volendo far da crumiri.

Nonostante l'efficacia della lotta, la cui direzione era in mano dei Sindacati operai, la direzione del Lloyd non volle recedere dall'integrità. Per il 13 febbraio fu indetto perciò uno sciopero generale, che riuscì imponente come mai prima alcuna azione. Tutta Trieste era scesa compatta in lotta al fianco dei fuochisti Lloydiani.

Durante tutta la giornata soltanto qualche rara rivendita della sponda più strettamente centrale rimase aperta per alcune ore, mentre già in mattinata una massa imponente di cittadini si era riversata nelle vie e nelle piazze, mantenendoci tuttavia calma e dignitosa a dimostrare la serietà e la risolutezza della classe lavoratrice a difendere i propri interessi, senza provocare e far provocare. Fino a mezzogiorno tutto rimase calmo se si eccettua qualche battibecco fra singoli scioperanti e gruppo scelti gendarmi. La situazione peggiorò più tardi, quando i pochi negozianti che tenevano aperte le loro rivendite, fatti segno allo scorno e ai lazzi di alcuni emblemi provocarono qualche alterco, che la gendarmeria, con insolita sollecitudine e senza una buona ragione, si affrettava a reprimere brutalmente. Questi gesti estremamente provocatori, e ancor più l'apparizione di compagnie di soldati in assetto di guerra, sollevarono l'indignazione popolare. Fischii e insulti furono sanciti all'ingresso della gendarmeria e della truppa, provocando qualche arresto. La prima giornata si chiuse, così, senza incidenti di qualche importanza.

Di fronte alla permanente intrasigenza del Lloyd e della autorità austriaca lo sciopero riprese il giorno dopo ancor più imponente. La folla nelle vie e nelle piazze andava sempre più aumentando. Nel pomeriggio al Politeama Rossetti ebbe luogo un grande comizio. Nell'ampia sala gremita all'incirca mille, e con all'esterno una moltitudine di persone che non avevano potuto trovare posto all'interno, parlarono Pittana e Ueckler. Furono eletti anche i rappresentanti dei lavoratori per la commissione arbitrale della vertenza, iniziativa cui anche la direzione del Lloyd aveva dato la propria adesione.

Questo fu interpretato dalla folla come una propria vittoria, per cui a conclusione del comizio si formò un grosso corteo che, calmo e ordinato, si diresse verso il Corso e Piazza Unità. Il fatto dette naturalmente ai nervi troppo suscettibili dell'autorità che, per dimostrare la propria forza, volle sciogliere la colonna. Già in Acquedotto gendarmi e truppa fecero barriera. Quest'atto inconsulto non ebbe serie conseguenze soltanto per il contegno calmo della folla e per una certa dose di ragionevolezza del funzionario di polizia che comandava il reparto.

Il corteo giunse, poi, fino in piazza della Borsa per proseguire in Piazza Unità. E qui avvenne il fatidico.

Al gendarmi si era unita la truppa e, assieme, cercarono di respingere i manifestanti. Una furiosa carica costrinse i lavoratori a ripiegare. Mentre questi si ritiravano cadde l'ordine di far fuoco. Gli spari rimbombarono sinistri fra i palazzi della città. La piazza della Borsa si svuotò rapidamente, ma qualcuno c'era rimasto. Tre cadaveri di lavoratori furono raccolti più tardi,



A 150 ANNI DI DISTANZA DALL'INSURREZIONE NEL "PAŠALUK", DI BELGRADO

INIZIO DI UNA NUOVA EPOCA nella storia dei popoli jugoslavi

La rivolta portava già, esternamente e internamente, marcate caratteristiche politiche e classiste che dettero un'impronta inconfutabile alla lotta dei Serbi in tutto il XIX. secolo

Ricorre in questi giorni il 150. anniversario della prima insurrezione del popolo serbo contro il dominio turco. Questa data rappresenta, in effetti, l'inizio della lunga e sanguinosa lotta dei popoli jugoslavi per la propria unità nazionale e la propria emancipazione sociale, segna l'inizio di una nuova epoca della storia jugoslava, che doveva concludersi con la rivoluzione socialista.

Nemmeno le menti più lungimiranti, animatrici della rivolta contro i «giannizzeri» e «dahis» nel «pašaluk» (1) di Belgrado, poterono intravedere in essa l'avvio ad un movimento di massa tale, da caratterizzare il periodo storico di tutto un secolo e più. L'insurrezione del 1804 contro l'oppressore turco fu però il primo sintomo più apparente della rivoluzione nazionale-borghese democratica, il primo elemento per le future basi dello stato

doveva essere una vita migliore per le generazioni dell'avvenire. Essa fu tale anche per le forme e forze interiori tutte proprie, che la classe borghese sprigionava quando ancora non era sviluppata. Lo sviluppo economico del «pašaluk» belgradese era praticamente impossibilitato dal dominio turco, particolarmente dal loro sistema feudale, oltre tutto, restò, brutale nello sfruttamento di ogni minima risorsa. Non era ancora in grado, quindi, di liberare quelle nuove forze che avrebbero potuto farla finita con l'oppressore e con il suo sistema di dominio. Inutile dire che il grado di cultura della popolazione era un prodotto di quelle condizioni. Gli unici a saper leggere e scrivere erano preti e sacerdoti.

L'insurrezione ebbe inizio in un'epoca in cui i rapporti capitalistici nel mondo già erano vitali e le forze produttive in rapido sviluppo.

IL FALLIMENTO DELLA BORGHESIA

La prima insurrezione serba significò anche un'importante svolta nello sviluppo economico, il passaggio dai rapporti feudali a quelli moderni, borghesi. Tuttavia questo sviluppo procedette lentamente.

La prima fonderia in Serbia fu quella di Kragujevac (1854), la prima banca fu aperta nel 1887 e la prima ferrovia venne costruita appena nel 1884. Le ragioni della lentezza di questo sviluppo vanno ricercate principalmente nella strapotenza dal centralismo burocratico, nei continui movimenti di rivolta dei contadini e nella rivalità dinastiche della nuova oligarchia.

In ogni caso questi primi passi, compiuti ai principi del secolo scorso dal popolo serbo nella sua lotta per l'indipendenza nazionale e l'emancipazione sociale, hanno creato gli elementi base e il punto di partenza per la lotta delle future generazioni.

Ecco perché i nostri popoli, attori della seconda rivoluzione, quella socialista, festeggiano oggi il 150. anniversario della prima insurrezione serba. In quella rivolta contro l'oppressore, troviamo, infatti, il primo seme dell'unità di tutti i popoli della Jugoslavia. Quando nel 1908 Karadjordje Petrović si diresse con i suoi uomini verso Novi Pazar e Sjenica contro infatti sull'appoggio dei Montenegrini, e nell'insurrezione stessa collaborarono combattenti di ogni parte del nostro Paese. Ed è un fatto inconfutabile che se, più tardi, i nostri popoli riuscirono a conquistare la propria libertà, ciò fu possibile solo perché s'era cementata la loro unità attraverso la lotta di generazioni.

Già in quell'epoca la giovane borghesia serba non poté essere più l'alfiere delle aspirazioni all'unità nazionale dei popoli jugoslavi. Essa, al contrario, era nemica di quest'u-

VENT'ANNI DI STORIA DEI RAPPORTI TRA ITALIA E JUGOSLAVIA

L'ANNESSIONE DI FIUME apertura fascista verso i Balcani

Nonostante ogni accordo il "problema adriatico", rimaneva sempre "aperto",

3

I Trattato di Rapallo fu integrato da accordi particolari, elaborati durante i primi mesi del 1922. Mussolini, succeduto a Facta nell'ottobre 1922, esordì in politica estera con la loro presentazione al parlamento per la ratifica. Nel suo discorso alla Camera, Mussolini dette un primo sguardo ufficiale della morale e dei principi che saranno poi base della politica fascista nei rapporti internazionali: «Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti: i trattati di pace, buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, vanno eseguiti. Uno stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irrimediabili; sono capitoli della storia, non epilogo della storia. Eseguiti significano provarsi. Se attraverso l'esecuzione si appalesse il loro assurdo, ciò costituirebbe il fatto nuovo che apre la possibilità per un ulteriore esame delle rispettive posizioni».

Nel caso specifico, era quanto dire che il trattato di Rapallo sarebbe stato rinnegato alla prima occasione. Non doveva passare infatti

molto tempo per avere una prima manifestazione di questa «morale». Il parlamento italiano ratificò gli accordi complementari nel febbraio 1923. Ciononostante, due mesi più tardi (23 aprile) il sottosegretario fascista De Vecchi, parlando a Torino, affermò che «l'Italia imperiale includeva a buon diritto la Dalmazia nelle sue frontiere». A Venezia il 5 giugno dello stesso anno, Mussolini si fece acclamare dai suoi giannizzeri al grido di «Viva la Dalmazia» per poter dichiarare: «I nostri fratelli (quelli dalmati) n.d.r.) ci aspettano e non saranno dimenticati». Il giorno dopo queste parole vennero così commentate da un altro sottosegretario fascista, Finzi: «Le corazzate che gli operai italiani stanno costruendo per la guerra saranno presto pronte. Sulle opposte sponde dell'Adriatico mani febbrili tessono le bandiere tricolori che sventoleranno alte sui piccioni della nostra flotta vittoriosa» (1). Da notare che s'era appena agli inizi della demagogia piazzuola e delle roboanti minacce, elevate poi a strumenti abituali di politica estera nella continua ricerca di qualche miserevole successo per garantirsi un certo ascendente all'interno.

In un certo senso il presupposto degli accordi per Fiume. Da parte italiana, invece, questi accordi non furono che un nuovo passo verso la realizzazione del programma imperialista nei Balcani.

Si trattò, in sostanza, di una nuova capitolazione jugoslava di fronte alle pretese italiane. Gli accordi di Roma furono salutati, ovviamente, con entusiasmo, dalla stampa fascista che presentò l'annessione di Fiume come una grande vittoria della politica lungimirante del «Duce». Gli stessi giornali che sei mesi prima minacciavano la guerra per la Dalmazia, parlarono di rinnovata amicizia italo-jugoslava, come di una «stupenda innovazione fiorita per la prima volta nel cervello di Mussolini» (3).

Gli accordi di Roma diventarono «la base per un'equa soluzione della questione adriatica» (4). Vale la pena di ricordare che lo stesso venne detto in occasione della firma del trattato di Rapallo. In sostanza, tutti gli accordi tra Italia e Jugoslavia erano per il governo di Roma solo e sempre «base per la soluzione del problema adriatico» e mai «evoluzione definitiva del problema stesso», che per l'Italia rimaneva sempre aperto (5).

Chi fece le spese degli accordi di Roma fu la città di Fiume, staccata dal suo naturale retroterra croato e magiaro. «Il porto di Fiume, boicottato dal commercio jugoslavo, vide diminuire il traffico, mentre il vicino porto di Susak fioriva. Nel 1913 nel porto di Susak erano passate non più che 220.000 tonnellate di merci, mentre due milioni di tonnellate passavano per Fiume. Nel 1930 per Susak passarono 718.000 tonnellate, mentre Fiume ebbe un movimento di sole 773.000 tonnellate. Durante il 1930 il traffico di Fiume diminuì del 13%, mentre Susak registrò un aumento del 13,3%. Nel primo trimestre del 1931 il traffico a Fiume diminuì del 32,1%. Il giornale «LAVORO FASCISTA» nel dare queste notizie (19-6-1931) chiese che si trovasse un rimedio. Qualche rimedio? Chi vuole fare affari deve restare in pace con l'altro contraente. Non c'era pace tra Italia



BELGRADO ALL'EPOCA DELLA PRIMA INSURREZIONE

serbo indipendente e l'inizio della lotta per la sua indipendenza, per il suo rinascimento culturale, per la soppressione dei rapporti feudali e per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo della sua economia.

PROCESSO STORICO

Come ogni altra rivoluzione, anche l'insurrezione serba accomunava in sé ed esprimeva le aspirazioni secolari e la lotta delle masse oppresse, aprendo la via a quella che



La sala montaggio della «Pobeda» di Novi Sad

Però l'insurrezione serba non può essere paragonata alle rivolte contadine dell'epoca medioevale. Essa portava già esternamente (movimento di massa organizzato) e internamente (lotta per l'indipendenza nazionale per la cacciata del dominatore straniero e l'eliminazione del sistema sociale di cui era portatore) le marcate caratteristiche politiche e classiste, che accompagnarono e animarono poi la lotta dei Serbi in tutto il XIX secolo.

L'insurrezione del 1804 non fu ri-

I NOSTRI LIBRI

PROGRAMMA 1954 all'EDIT di FIUME

L'EDIT, la Casa Editrice dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, vanta al suo attivo, dal 1952, epoca della sua fondazione, fino ad oggi un numero di pubblicazioni in lingua italiana veramente notevole.

In questo periodo, infatti, ha dato alle stampe un volume di economia, una opera sull'origine della religione e la sua funzione sociale, un sommario storico della Lotta popolare di liberazione, un racconto in versi per pionieri, un racconto per giovani, un romanzo di avventure, un libro di letture geografiche del preside del Liceo Italiano di Fiume, prof. Corrado Ilasich, una raccolta di liriche («Ritorno sullo stagno») del poeta e drammaturgo fiumano, Osvaldo Ramna-

un romanzo per ragazzi di A. Diklic («La fattoria del Cannello Piccolino»), un album a fumetti di Ovitkovic («Pierino e figlio»), una raccolta di fiabe e racconti («La grandolana»), esaurito, il diario partigiano di Eros Sequi («Eravamo in tanti») già precedentemente pubblicato in lingua croata e vari album di figurine per ragazzi, insieme ad alcuni altri opuscoli di carattere vario. Recentemente ha fatto la sua comparsa la tanto attesa «Biografia di Tito», di Vladimir Dedijer.

Ma l'EDIT, non contenta di ciò, ha preparato per quest'anno un vasto programma di edizioni. In corso di stampa o di preparazione si trovano: «Il sole era lontano», romanzo di Dobrica Cosić; la traduzione in croato dei «Ricordi di un combattente istriano», di Andrea Benussi, già precedentemente pubblicato in italiano; «L'ultimo del Mojcan», romanzo di J.F. Cooper e una interessante e utile opera scritta in collaborazione da tre dottori fiumani (Svalba, Novak e Nonvelier) dal titolo «Su varie malattie». Inoltre è già in corso di stampa il romanzo storico di Augusto Senoa, «La grande rivolta» che tratta della insurrezione contadina capeggiata da Mattia Gubec. Verranno pubblicati poi «Giga Barčević», romanzo d'amore di Begović, ambientato alla vita zagabrese del periodo susseguente la prima guerra mondiale; «Martin Kačin», romanzo del grande scrittore sloveno Ivan Cankar e «Tom Sawyer», romanzo umoristico avventuroso per ragazzi, dello scrittore americano, Mark Twain.

Il programma dell'EDIT per il 1954, oltre comprendere i libri di cui abbiamo fatto cenno, sarà completato da un romanzo di autore croato, non ancora scelto, dal famoso libro di K. Singer «Lo spionaggio nella seconda guerra mondiale», e, dulcis in fundo, da «Pinnocchio», il classico eolodiano e da «Alice nel paese delle meraviglie», di C. Lewis, romanzo per bambine del quale si potrebbe dire quanto si dice di Pinocchio.

Del libro di testo non abbiamo fatto cenno. Tuttavia l'EDIT non ha trascurato questo campo, fornendo alle nostre scuole nuovi, utili e preziosi volumi per le varie classi elementari, ottimali e ginnasiali.

Con ciò, naturalmente, non si è detto tutto, perché delle novità ci saranno sempre. E sono le novità che fanno più piacere.

P. L.

Janko Premrl - Vojko

L'Eroe nazionale, morto il 22. II. 1943 per ferite riportate in combattimento presso Crni Vrh



QUI' IL PUBBLICO

Siamo ora al quinto concorrente, questa volta con tutti i crismi della validità, del nostro grande Concorso a premi. Si presenta in un tentativo

Scenette capodistriane

di vernacolo locale, il che può renderlo semmai più interessante ancora. Perciò ve lo passiamo come sta. Attento, proto!

«Altroché sior mestro», ghe rispòndi ela, «a se pensi, che a me xe cascà del primo pian zo per le scale, e no a se la ga miga rota!».

Dopo sta tirada al mestro go càpi la corda anca mi perché go tirà l'«amfijona». In piazza chi vedo! Bepi Fotatuti, che a me dis:

«Cio ti sa che i magazzini OMNIA no i se ciama più OMNIA?»

«Ma no! e cossa i xe adesso?».

«Ma, pararia che i vol darghe el nome de SIDRO».

«Me par strano», ghe faso mi, «OMNIA almeno de quel che so mi, voleva di TUTTO».

«Ma scusime, no i pol miga restar per Omnia secula seculorum, a me da la tacada Bepi».

«Bravo!» ghe digo, «de sti cambiamenti go sintù anca mi. Ti sa che la nostra ditta de trasporti no la sarà più ADRIA, ma invese «CUCAL»».

«Ben futo», dixi Bepi, «fin che i gambia nomi pol andar, ma se a sto CUCAL i ghe gambia anca qualche altra parola...».

«A proposito, Bepi, ti sa che a

Isola xe una grande dita de esportazione che i la ciama DELAMARIS e la esporta no solo el «maris» de là da Isola, ma anca dute le sardele, i sgombris, a chilos, molai, e in scotolas, e che se i volaria gambiarle el nome a' se i fazi se i vol, ma che i ghe dagli al nome che ghe partien, senza scrupoli, CALAMARIS. Con la FRUCTUS xe la stesa roba. Che i ghe fichi el nome de RAVANEL e la sia finida!».

«Ben, adesso devo andar a casa a gambiarne le scarpe, e dixi Bepi».

«Cossa vol dir. No le te sta ben forsi?»

«Ma, no so, mi no capisso. Ieri le me iera picio, oggi invece le me xe grande come savate».

«Sjido mi, ti te gavarà lavà i piedi, ah!».

E subito a xe scampà via.

Davanti la Posta incontro el mulo Capeta che a menava un carreto de legne e ghe fazo: «Cio Capeta, cost'i meni?» El mulo me rispòndi de colpo: «Farina!».

«Come», ghe digo, «se ti ga legne sul careto!».

«Bon, allora cosa ti me domandi se ti sa xa, sempio».

Dopo a comincia a sburtar el carreto a duto spian per paura che no ghe tiro drio qualche sacramento.

Cò volto el canton dela nostra cale, vedo Gigi calegher che a gha coridrio a un mulo con una fionda in man. Co Gigi riva a ciapar el mulo dela fionda a ghe dixi: «Te go ciapato, ah merlo, adesso ti pagarà la lista che ti me ga roto!».

«Ma la me lassi star, ghe fa el mulo, ano la vedi che andavo a casa a cior i soldi», e cussi a se la

MORTI MISTERIOSE e COCAINA fra "elites", belle donne e preti



I RETROSCENA DEL DRAMMA DI CAPOCOTTA

Corruzione, ricatti e timori all'ombra di una giustizia addomesticata, al servizio di marsine borghesi e talari

Nuovi elementi sono affiorati nel corso dell'ultima settimana su quello che ormai tutti chiamano «il caso della misteriosa morte di Vilma Montesi», la ragazza rinvenuta cadavere l'11 aprile 1953 in località di Tor Vaianca sulla costa Ostiense. Merita citata innanzitutto la decisione del procuratore della repubblica del tribunale di Roma di riaprire l'inchiesta, ordinando l'esame necroscopico dei resti della vittima. Il ritorno in scena della magistratura che aveva archiviato il caso il 30 dicembre scorso attribuendo la morte della Montesi a cause accidentali (ammargamento per sopravvenuto male) ha dovuto dar ascolto alla pressante richiesta della pubblica opinione che, più che lo scandalo, esige la verità, quella verità che sembra tutti vogliono nascondere, dai protagonisti della losca vicenda agli organici giudiziari e di polizia.

anche essere messa a tacere, ma la condanna della pubblica opinione, dei milioni di coloro che col sudore della propria fronte e a stento riescono a conciliare il pranzo con la cena e che vedono i frutti del proprio lavoro disperdersi nelle emesse nere, in orgiastici convengni di gente che, debosciata dal non far niente, tenta il rinvigoriscente con la cocaina, eroina ed altri stupefacenti.

Gli attori

Affinchè ai nostri lettori il clamoroso scandalo, che ha per sfondo un o uro delitto, riesca più chiaro, pubblichiamo la rosa dei nomi di coloro che, in un modo o nell'altro hanno avuto la loro parte nella triste vicenda:

Muto Silvano: intraprendente giornalista, direttore del periodico «Attualità». Al termine di una accurata inchiesta,

Anna Maria Moneta Caglio: Conobbe l'Ugo Montagna del quale fu l'amante per due anni, nell'ufficio dell'allora ministro delle poste e telecomunicazioni, Spataro al quale era stata raccomandata per trovare un'occupazione. Dallo Spataro venne affidata al Montagna, già conosciuto come trafficante di stupefacenti. Confidò alla sua amica Adriana Concetta Bisaccia, che Vilma Montesi morì per abuso di sostanze stupefacenti. E' autrice di un memoriale di cui una copia è stata consegnata al Vaticano e un'altra al presidente del governo. Nel memoriale sarebbero contenute gravissime accuse a carico di altissime personalità.

Adriana Concetta Bisaccia: Amica della Montesi. Ha riferito al giornalista Muto le confidenze di Anna Maria Caglio. Ha detto alla madre che avrebbe fatto a qualche giornale delle dichiarazioni che la avrebbero liberata dall'incubo di assistere all'ingiustizia di vedere impuniti gli autori di «certi crimini». Ora tace per il terrore di essere implicata nel traffico di stupefacenti.

Piccioni Piero: Figlio dell'attuale ministro degli esteri, Attilio Piccioni, è amico intimo del Montagna, in compagnia del quale è stato ritratto in fotografia. Secondo il giornalista Muto, avrebbe partecipato al convegno di Capocotta alla vigilia della morte di Vilma Montesi. La sua automobile avrebbe servito al trasporto sulla spiaggia del cadavere della vittima.

Valli Alida: Nota attrice cinematografica, amica di Piccioni Piero. Prima ancora che la stampa iniziasse a far il nome del figlio del ministro degli esteri, e cioè il 29 aprile, la Valli telefonava a Venezia al suo amico chiedendogli: «in che pa-

sticcio ti sei messo con quella ragazza?». Dopo la telefonata il giovane Piccioni si precipitò a Venezia.

Fanfani Amintore: Già Presidente del consiglio: riceve il memoriale della Anna Maria Caglio sulla morte di Vilma Montesi e non lo consegna a chi di competenza.

Attilio Moneta Caglio: padre della Anna Maria, amico intimo dell'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giulio Andreotti, a sua volta in ottimi rapporti con Ugo Montagna.

Don Ernesto Caglio: zio, prete, di Anna Maria. Per suggerimento del Vaticano cercava di convincere la nipote a tacere.

Conte Galeazzi e Dottor Galeazzi Lisi: il primo notaio finanziere del Vaticano e il secondo medico personale di Pio XII, caduto in disgrazia dopo la morte di Vilma, entrambi affittuari, con il Montagna, della tenuta di Capocotta.

Monsignor Angelini: All'epoca, frequentatore della tenuta.

Tupini Giorgio: ex sottosegretario alle informazioni, ha smentito di aver diffuso per motivi politici la notizia che nella faccenda sarebbe stato coinvolto il figlio di Piccioni.

Dottor Dosi: questore e direttore dell'inter-pool a Roma; amico intimo dell'Ugo Montagna. L'inter-pool si occupa, fra l'altro, anche della repressione del traffico di stupefacenti.

Carducci: Maresciallo dei carabinieri a Ostia. Autore anch'egli di un memoriale sul caso Montesi. Inviato in licenza non appena la stampa riprendeva la campagna per appurare la verità.

Per il momento la rosa dei nomi finisce qui. Qualche altro, insieme a nuovi importantissimi elementi, sarà fatto il 4 marzo prossimo quando la Anna Maria Caglio Moneta deporrà dinanzi alla Corte romana nel processo a carico del giornalista Silvano Muto. E' probabile che la sua deposizione confermi quanto già affermato dal giornalista. Anna Maria ha annunciato che rivelerà cose ancor più gravi sulla morte di Vilma Montesi. Nell'attesa, lasciamo ogni giudizio, commento o previsione ai nostri lettori.

b. e.

BRICIOLE DI SCIENZA



La cicogna della neve

Poichè quest'anno abbiamo avuto occasione di vederla più spesso e più a lungo del solito, parliamo un po' della neve, anche se ormai già scompare.

Prendete una qualsiasi enciclopedia e vi leggerete che, sotto l'azione del calore solare, masse enormi di vapore acqueo si elevano dai mari, dai fiumi, dai laghi; che queste enormi masse di vapore, giunte a determinate altezze, si condensano per la bassa temperatura, dando luogo a formazioni nuvolose e quindi alla pioggia. Variando la temperatura, la gocciola si trasforma in cristalli di ghiaccio di due tipi: colonna e piastrina; questi cristalli si saldano capricciosamente tra loro ed ecco il fiocco di neve, questo puntolino bianco dalle forme infinite, bellissime: croci, motivi floreali, arabeschi, merletti, filigrane. (Un certo Bentley, americano, ha catalogato nella morte di Vilma, entrambi affittuari, con il Montagna, della tenuta di Capocotta.)

Apprenderete poi che l'aria imprigionata nei cristalli che li costituiscono e la superficie assai grande rispetto alla sua massa, danno grande levità al fiocco di neve, che cade con una velocità di 1 metro al secondo; e che 12 cm. di neve equivalgono a 1 cm. di pioggia, e via dicendo.

Tutto vero? Tutto esatto? Tutto, eccetto le informazioni riguardanti la formazione della neve. C'è infatti uno studioso francese, Gabriel Guilbert che da un bel po' d'anni attacca con accanimento l'interpretazione che la scienza ufficiale dà

alla formazione della neve. E lo fa ponendo una domanda imbarazzantissima:

Se è vero che il sole provoca l'evaporazione delle acque, allora, d'estate — essendo in questa stagione l'irradiazione solare più intensa — dovremmo avere il cielo perpetuamente nuvoloso.

Invece no, proprio d'estate il cielo rimane a lungo perfettamente sereno. Che n'è dunque dell'evaporazione delle acque e della loro successiva condensazione? Non hanno forse avuto luogo? Cosa rispondere ad Guilbert?

Ma prima che vi raccaprezzi per abbozzare appena una risposta, «monsieur» Guilbert incalza con la sua tesi, del tutto opposta a quella della scienza ufficiale: La neve non deriva dalla pioggia. E' la neve che genera la pioggia. Se non ci credete, venite con me su una montagna quando fa brutto tempo. Sulla vetta nevica, e in basso, ai piedi, piove. E' ovvio concludere: se in alto nevica e in basso piove è perchè — trattandosi di un unico fatto meteorologico — la neve si fonde in pioggia.

Sebbene non sia facile confutare le tesi del Guilbert, molti scienziati l'ignorano tutt'ora, molti invece l'hanno accettata, tra essi il direttore dell'Osservatorio francese del Plo du Midi, prof. Dauzère.

Avreste mai creduto che fossa tanto incerta la cicogna di quei puntolini d'ovatta gelida i quali, oltre essere la gioia dei ragazzi, possono causare tante difficoltà al traffico e, spesso, terrificanti sciagure?

c. d.

IL "F.N.R.S. 3," A 4.050 m. SOTTO IL MARE

La strabiliante impresa di due esploratori di abissi marini, Houot e Villm, nelle acque dell'Atlantico - Crollato il record mondiale d'immersione di Piccard - Daranno l'assalto ai 10 mila metri della Fossa delle Filippine!

«Come record è un grande successo, una grande impresa, e vorrei essere il primo a presentare le mie congratulazioni a quei due valorosi francesi» — Questo il commento dell'illustre scienziato belga, prof. Auguste Piccard nell'apprendere la notizia che due tecnici della marina militare francese, il capitano di corvetta Nicholas Houot e l'ingegnere Henry Villm, avevano stabilito il nuovo primato mondiale, immergendosi con il battiscavo «FNRS 3» alla profondità di 4.050 metri in un punto della costa atlantica distante circa 120 miglia da Dakar. Come noto, il primato precedente era detenuto dallo stesso prof. Piccard con la profondità di 3150 m., da lui raggiunta il 30 settembre 1953 con il battiscavo «Trieste» al largo dell'isola di Ponza, nel mar Tirreno.

LA SFERA D'ACCIAIO

Il «FNRS 3» è una sfera d'acciaio dalle pareti spesse 90 mm., del diametro interno di 2 m., del peso di 10 tonni, e a differenza del «Trieste», non è collegato a navi appoggio. Esso, costruito secondo un progetto dello stesso prof. Piccard nei cantieri di Toulon, in Francia, è attaccato nella sua parte superiore a un serbatoio di benzina a forma di grosso s'garlo. Internamente contiene numerosi strumenti di controllo e di osservazione per cui alle due persone, quante al massimo può contenere, rimane per muoversi (soltanto in piedi) uno spazio molto ristretto. La zavorra è costituita da grossi pesi, trattenuti esternamente dalla forza d'attrazione di una potente elettrolampa. Due eliche, azionate da altrettanti motori elettrici da 1 HP, gli assicurano un'autonomia di spostamento laterale di 500 m.

I PERICOLI DELL'IMPRESA

Per avere l'idea esatta della grandezza dell'impresa compiuta da Houot e Villm, ricorriamo al parere del prof. Piccard. Secondo questi, infatti, i due esploratori di abissi avrebbero corso un grande rischio poiché, prima di tentare la prova finale, avrebbero dovuto far immergere il battiscavo, vuoto, a una profondità di almeno 6000 metri. Negli esperimenti compiuti precedentemente, i due francesi avevano fatto scendere appena qualche giorno prima la battiscavo, vuota, a una profondità di soli 4000 metri. Prima ancora, l'estate scorsa, in due immersioni sperimentali al largo delle isole Porquerolles, avevano raggiunto appena i 1.300 e i 2.100 metri.

Nonostante ciò, tutto si è svolto secondo le previsioni. L'immersione iniziava alle 10.9 del 15 febbraio in condizioni atmosferiche favorevolissime, sotto la sorveglianza di due navi della Marina militare, la fregata «Tenace» e la «Elie Monnier».

Secondo i calcoli previsti durante lunghi mesi di preparazione, l'operazione avrebbe dovuto durare otto ore. Il «FNRS 3» risaliva, invece, in superficie alle 15.20, con un anticipo di quasi tre ore. Le ragioni di ciò saranno rese note non appena la Marina militare francese avrà esaminato il dettagliato rapporto presentato dai due esploratori.

SOLI NELL'ABISSO

A conclusione della brillante impresa, Houot e Villm hanno raccontato in breve le loro impressioni. Il «FNRS 3» si era comportato a meraviglia e nessuna sorpresa è stata fornita, né dagli strumenti, né dalla battiscavo. Dopo l'inizio dell'immersione la luce solare era gradatamente scomparsa per dar posto alla caratteristica colorazione verde degli strati superficiali dell'acqua marina, per farsi quindi di color indaco.

Subentrare le tenebre, essi avevano acceso i potenti riflettori per illuminare, con formidabili luci da

1.000 watt, il mondo sottomarino con le brillanti e ancora ignorate specie di pesci, crostacei e giganteschi polipi. L'occhio attento verso il grosso oblo d'osservazione, i due uomini, rinchiusi nella sfera d'acciaio e isolati dal mondo, toccarono infine il fondo dell'Atlantico. In terra poi la corrente agli elettro magnetici, la zavorra si sganciava e il «FNRS 3», liberato dal peso che gli aveva consentito la discesa, risaliva alla superficie, vincendo la propria forza di gravità e resistendo, senza eccessive sollecitazioni, alla enorme pressione di 400 atmosfere.

L'ATTACCO ALLA FOSSA DELLE FILIPPINE

Portata a termine l'impresa i due valorosi esploratori di abissi hanno dichiarato che per l'avvenire progetteranno una prova di gran lunga più impegnativa e pericolosa: l'immersione a 10.800 m., nella Fossa delle Filippine, l'abisso più profondo di tutti gli oceani.

SUI NOSTRI SCHERMI

VESNA

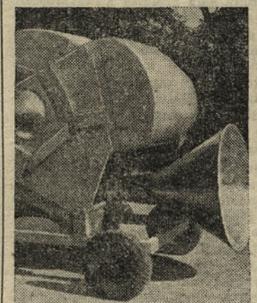
E' imminente la apparizione sui nostri schermi dell'ormai noto film sloveno «Vesna», considerato il migliore della nostra cinematografia. A Capodistria verrà proiettato nei giorni 25, 26 e 27 febbraio. Da qui proseguirà poi la sua strada sui rimanenti schermi della zona.

Il tema del film è fornito da un gruppo di studenti prossimi agli esami di maturità. Ben preparati in tutte le materie, inerte loro timore solo l'esame in matematica, non tanto per la poca preparazione, quanto per la conosciuta e pedante severità del professore. Per questo decidono di tentare di impossessarsi dei compiti di matematica prima degli esami, tramite la figlia del professore, ritenuta brutta e bisbetica. La sorte di corteggiare la figlia di Cosinus, il professore, tocca a Samo, il quale scopre dopo il priappuntamento che la figlia dell'insegnante, Vesna, è una bella e cara fanciulla, della quale si innamora a prima vista e viene pure corrisposto. Accettato dall'amore per la bella fanciulla, Samo dimentica i compiti per gli esami, ma un caso fortuito vuole che sia proprio Vesna, senza richiesta alcuna, a farglieli ottenere. Venuto a conoscenza della cosa, Sandi, il giovannissimo studentesco, rivela a Vesna il loro piano. Questa, ferita nel proprio orgoglio, e credendo che Samo non voglia bene, decide di suicidarsi in una prova di lancio con il paracadute. Lo spirito di conservazione però prevale, cosichè le cose possono chiarirsi con la felicità di tutti, compreso il rigidissimo professore di matematica, il quale, dopo gli esami, superati naturalmente bene dagli allievi, invita gli studenti a casa sua per brindare al successo ed al fidanzamento della figlia Vesna con Samo.

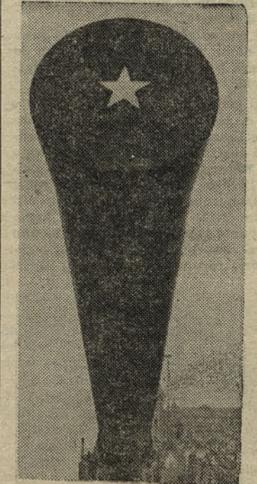
Direttore LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

COS' E'?



Un nuovo dispositivo per il rifornimento in volo, montato su un carrello simile a quello usato per le bombe



Questa è la bocca del cannone atomico americano. Pesa 85 ton, e grazie ai suoi comandi a trasmissione elettrico-idraulica può venir comodamente manovrato alla distanza di 40 km. Fidarsi è bene non fidarsi è meglio!

Provate anche voi il cruciverba sillabico

1	2	3	4	5
6		7		
		8		
9	10			11
	12		13	
14		15		16
		17		
18	19		20	
21			22	

ORIZZONTALI: 1. Canale tra Atlantico e Pacifico, 3. Abili, 6. Materiale per nastri, 7. La vita dei frati, 8. Manca al ladro, 9. Tinta, 11. Serve per costruire, 12. In testa alle lettere, 13. Afono, 14. Cerimonia, 15. Distatto, 17. A questo si vendette Faust, 18. Bambino, 20. Sostengono le marionette, 21. Lo sono i prezzi dei grandi Hotel, 22. Pesante ruota.

VERTICALI: 1. Pazzo latente, 2. In mezzo alla faccia, 3. Nuovo gioco di carte, 4. Gli saltano i digiunatori, 5. Ferita rimarginata, 7. Quella falsa suona male, 8. Pregiato pesce di mare, 10. Elogiato, 11. Quelli biliari sono dolorosi, 13. Primo re di Roma, 14. Riappare, 15. Fedele, 16. La più celebre creazione di Walt Disney, 17. Si parlano nelle regioni, 19. Era ampia quella di Pantagruel, 20. Può essere pure indiana.

UNA TRADIZIONE CHE TRAE ORIGINE NELLA NOTTE DEI SECOLI



DI CARNEVALE ogni scherzo vale



Visto che sono frutta di stagione, ecco due righe sulla «mascherate». La tradizione delle mascherate è universale: non c'è angolino del globo dove, almeno una volta all'anno, non ci si conceda il lusso di contrapporsi i connotati e abbandonarsi alla pazzia gioia.

L'uso della maschera si perde nella notte dei tempi. E' assai probabile che la prima ragione che ha spinto l'uomo ad alterare il proprio aspetto con la maschera, sia stata l'intenzione di inebriare il proprio nemico. Per figurarsi l'effetto rassicurante di quei primi travestimenti bellici, basterà richiamare alla memoria le immagini di tribù primitive in assetto di guerra, viste in qualche documentario africano. Mascherate in massa accompagnavano (e accompagnano tutt'ora) presso le popolazioni più primitive, e non solo presso quelle, se pensiamo a come si combinano quelli del Ku-Klux Klan! cerimonie magiche e religiose. Guerra, religione e magia sono indubbiamente legate all'origine della mascherate che, con l'andar dei secoli, acquistarono un carattere sempre più tradizionale per divenire nei tempi moderni feste popolari: trattamenti sociali (cortei, carri allegorici, balli, pantomime e via dicendo).

Risalendo nel tempo, troviamo in maschera gli Ebrei per la festa del Purim, che si celebrava tra febbraio e marzo, ma la cui origine e il cui significato sono incerti, i Greci per le feste in onore a Dioniso, i Romani quando celebravano i loro «Saturnali». E, già o'è siamo ai Saturnali, che si festeggiavano dal 17 al 23 dicembre, diremo che sono da considerarsi il genitore più probabile delle nostre feste di fine d'anno e più ancora del nostro Carnevale.

Furono questi ricordi pagani a ispirare nel Medio evo le sacre rappresentazioni e le feste religiose a base di travestimenti, feste che spesso degeneravano — come la famosa «festa dei pazzi» in Francia — in irriverenti parodie che mandavano il clero su tutte le furie. Assumendo carattere sempre meno religioso, le mascherate cominciarono ad apparire in diverse occasioni. A Venezia, ad esempio, ci si mascherava per l'elezione del Doge, per l'arrivo di ospiti illustri, per celebrare vittorie militari, per la famosa regata del Bucintoro. Artisti sommi erano spesso gli ideatori e i registi di mascherate, carri allegorici, cortei. Leonardo da Vinci stesso ideò e realizzò per Ludovico il Moro (1490) e in onore di Gian Galeazzo Sforza e Isabella una festa memorabile con maschera e cortei.

Col Rinascimento mascherate e carnevalate si propagarono in tutta l'Europa, specie in Francia e Inghilterra. Bisogna però riconoscere che la palma delle carnevalate (senza intenzioni allusive!) è sempre rimasta all'Italia. E alla conquista di questo primato dell'allegria ci s'erano messi anche i papi! Paolo II sovvenzionò con ben 400 fiorini d'oro un carnevale romano. L'esempio fu seguito da Papa Alessandro VI, rimasto famoso per i suoi festini mascherati, e da Giulio II, che celebrò l'apoteosi del suo pontificato con un corteo mascherato al cui allestimento contribuirono nomi come quelli del Sangallo, del Bramante, di Raffaello e di Michelangelo!

I Carnevali di Nizza, Viareggio, Roma, Parigi e altri, che ancor oggi vivacchiano, per non lasciar morire l'antica tradizione, non sono neppure l'ombra di quelle mascherate che ispiravano i versi del Goethe e del Byron. Senza fasto, modesto d'aspetto, ma sempre originali e interessanti le mascherate sopravvivono qua e là fra il popolo, continuando quelle remote tradizioni pagane, accennando alle quali, abbiamo aperto questa chiacchierata. Una di queste originali tradizioni (i «svonari») vive anche in Istria, ma ne parleremo alla prossima occasione.

Variazioni e DIVAGAZIONI

RIDETE CON NOI

CALCOLI ESATTI
Un noto matematico britannico ha calcolato che nel 2858 nel Kenia regnerà finalmente la pace. E' lì è giunto a questa consolante constatazione tenendo conto che gli inglesi, impiccando annualmente un determinato numero di abitanti, spopoleranno completamente quella terra esattamente per quell'epoca.

OTTIMA QUALIFICA

«Dite che siete un ottimo cassiere contabile. Avete qualche attestato?»
«Certamente, compagno direttore. Il direttore dell'azienda dove ho lavorato prima è finito in prigione!»

ATTUALE A BERLINO

Al termine di un vicolo cieco della capitale tedesca è apparso, uno di questi giorni, il seguente avviso: «Questo è un vicolo cieco. Più avanti continua la via della Conferenza del quattro»

LA RECLAME



— Radarsi con le lamette «barba dura» è delizioso. Ricordate: lamette «barba dura»!

UFFICI CONTROLLO



Per la riduzione delle spese di regia delle aziende.

RIMEDIO RADICALE

Il direttore di un'azienda al presidente del Consiglio operato:
«Il nostro contabile dice che siamo in deficit e che bisogna ad ogni costo diminuire le spese di regia».

LA SAPEVA LUNGA

«Mamma», chiese una bambina inglese di 10 anni alla propria mamma, «come faceva la principessa Elisabetta (l'attuale regina) a sapere che doveva avere un bambino?»
Prima che la madre avesse il tempo di pensarci su, la sorellina di appena 5 anni intervenne. «Saprà pur leggere, no? C'era su tutti i giornali!»

VISTA BUONA

Durante una notte di luna piena, era la guerra 14-18, un sottufficiale va ad ispezionare le sentinelle. Si avvicina ad un soldato e gli dice:
«Stai attento, questa notte non ci si può aspettare nulla di buono.»
«Signorsì!» — gli risponde il soldato.

SCOOZESE

«Ohe! John, come non ti sei pettinato stamattina? dice uno scozzese ad un suo amico pure scozzese.
«Sai, gli risponde l'altro, — mancava un dente al mio pettine...
«Beh, e perchè mancava un dente non ti sei pettinato?
«Il guaio è che il dente mancante era l'ultimo rimasto!»

PROFESSIONALE

«La sua professione?»
«Giornalista.»
«Le sue referenze?»
«Ho già pubblicato due articoli e venti risposte polemiche contro le critiche che essi hanno sollevato.»

SINCERITA'

Scusi — domanda un passeggero ad un finanziere che lo requisisce, con quella valigia su cui lei mette quella crocetta vuol dire che m'è andata bene?

AVVISO AI LETTORI
AVVERTIAMO I LETTORI INTERESSATI CHE L'ULTIMA FUNTATA DE «LA LAMPADA DI ALADINO» VERRA' PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO.

Si è svolto domenica scorsa a Lubiana il Plenum della Sottolega calcistica di Lubiana...

Nella discussione sono stati esaminati numerosi problemi di attualità fra i quali, in primo luogo, quello della formazione dei giovani calciatori...

Fra l'altro il Plenum ha deciso di prendere alcune misure di carattere organizzativo e di proporre alla Lega repubblicana nuove migliorie nel sistema di competizione...

Infine sono stati approvati altri provvedimenti di carattere organizzativo immediato. Fra essi la riammissione della squadra di Domžale...

17 TAPPA RIDOTTA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO Caratterizzata la giornata dal pareggio Odred-Hajduk

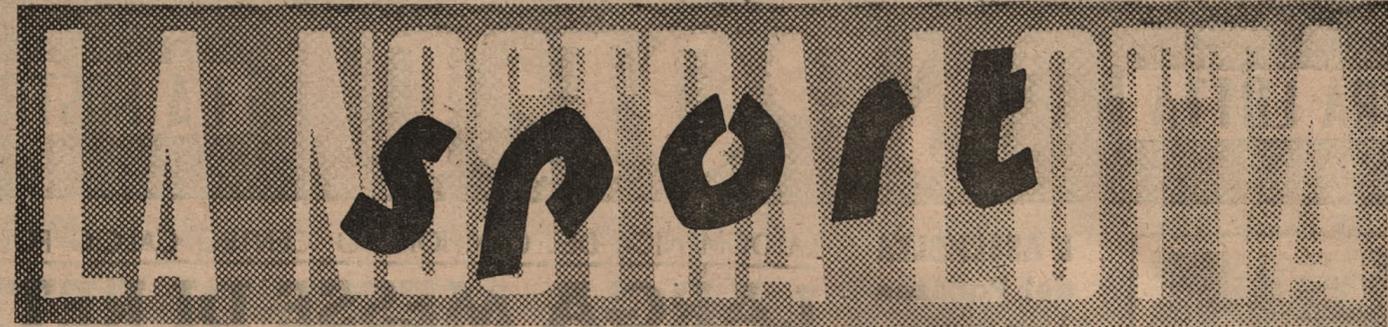
Catastrofica sconfitta della squadra del Proleter a Sarajevo

La kosyva, la neve ed un freddo degno delle regioni artiche, un arbitro, hanno impedito domenica il completo svolgimento di tutte le partite del campionato jugoslavo di calcio...

Le partite di maggiore importanza, agli effetti della classifica generale, Crvena zvezda-Vojvodina e Partizan-BSK, ambedue in programma a Belgrado...

Delle rimanenti partite, salta immediatamente agli occhi il risultato di Lubiana, dove l'Odred, cenerentola della classifica...

Il numero pubblico, dati consegnati allo stadio dell'Odred di Lubiana malgrado il freddo glaciale...



CONCLUSI I CAMPIONATI MONDIALI DELLE DISCIPLINE NORDICHE SEMIFINALI E PER LA COPPA INVERNO DEL CENTRO CALCIO POLA

RICONFERMATA A FALUN LA SUPERIORITA' DEI PAESI NORDICI

Domenica si sono concluse a Falun, in Svezia, le gare per i campionati mondiali nelle specialità nordiche, che hanno visto, come era pronosticato, un completo dominio delle nazioni nordiche...

Classifica finale: 1) Stenersen, Norvegia, punti 461,1, campione mondiale; 2) Gundersen, idem, punti 460,1; 3) Mardalen, idem, 450,5; 4) Dielten, idem; 5) Slattvik, idem.

Sconfitti in modo inappellabile nella combinata nordica, i finlandesi hanno preso la rivincita nella gara di fondo dei 15 km, nella quale sono stati i veri dominatori...

Ecco i dati tecnici per la combinata nordica, salto: Stenersen Sverre, Norvegia, punti 215; 2) Slattvik, idem, 210; 3) Kempainen, Finlandia, 209...

Una gara accesa dal principio alla fine si è avuta nella staffetta 3x5 km femminile, nella quale le russe si sono alla fine imposte sulle finlandesi...

Staffetta femminile 3x5 km: 1) URSS in 1 ora 05'54", campione mondiale; 2) Finlandia in 1 ora 06'16"; 3) Svezia in 1 ora 8'32"; 4) Norvegia in 1 ora 09'06".

Nella staffetta maschile 4x10 km i favoriti erano i russi, ma i finlandesi si sono dimostrati migliori staccandosi nettamente e vincendo così il loro terzo titolo...

Domenica i campionati si sono conclusi con le due ultime prove in programma e precisamente con il fondo o maratona maschile dei 50 km ed il fondo femminile dei 10 km...

SONO RIMASTI A COMBATTERE VERTENEGLIO E SCOGLIO OLIVI

VERTENEGLIO-BUIE 4-2. Con una bora che toccava i 70 all'ora, si è svolta sul campo del Verteneoglio l'atteso incontro di semifinale per la Coppa Inverno del Centro Calcio Pola...

BUIE: Bonetti I, Pavlov, Pešek, Bonetti II, Vuković, Bortolin, Radović, Cassio, Bonetti III, Mitrović e Vascotto.

VERTENEGLIO: Fernetić, Bernardis, Barnabà, Sturman, Sain, Fernetić II, Gnesda, Sason, Smilović, Balos.

Nei primi minuti di gioco gli attaccanti bianco-azzurri sono sotto la porta di Bonetti I dove Gnesda manca di poco una buona occasione di segnatura...

Al 1' della ripresa, per fallo di Bernardis in area di rigore, l'arbitro concede la massima punizione che Bonetti trasforma in rete.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: VERTENEGLIO: Bonetti I, Pavlov, Pešek, Bonetti II, Vuković, Bortolin, Radović, Cassio, Bonetti III, Mitrović e Vascotto.

reggio viene raggiunto quattro minuti dopo, con un'azione personale, da Fernetić II. Al 16', su mischia, Sason realizza il goal del vantaggio...

Mondosport

BELGRADO - La federazione pallaccestistica jugoslava ha comunicato che il campionato europeo della specialità 1954 avrà luogo in Jugoslavia...

PECHINO - La selezione magiara che si trova attualmente in Cina ha vinto tutti gli incontri sinora disputati.

KOLN - La FIFA ha comunicato la suddivisione dei gruppi per il torneo giovanile che avrà luogo nella Germania occidentale...

MADRID - La nazionale spagnola di pallacanestro ha battuto quella francese per 42:35 (12:17).

MADRID - La federazione spagnola di pallacanestro ha deciso di far disputare l'incontro internazionale con l'Italia in una data da determinarsi...

BUENOS AIRES - La federazione nazionale argentina di calcio annuncia che la propria squadra ha deciso di giocare il prossimo giugno contro la rappresentativa dell'Unione Sovietica.

MADRID - La federazione spagnola di pallacanestro ha deciso di far disputare l'incontro internazionale con l'Italia in una data da determinarsi...

BOLOGNA - GENOVA 1:1 (1:0) - Un primo tempo poco veloce e privo di contenuto tecnico, al 10' Giovannini salva, togliendo la palla dai piedi di Firoto...

IL QUADRO DELLA IV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO IL LEGNANO PICCOLO E TREMENDO HA FATTO IL TRONO AI FIORENTINI

Vergognoso declino della Triestina - la giornata dei pareggi

Giornata di pareggi questa quarta del campionato italiano! Sei su nove incontri si sono risolti a pari e patta lasciando quasi immutato il volto della classifica.

Chi invece punta decisamente alla conquista... dell'ultimo posto è la squadra alabardata, Domenica a Valmadrera si è registrata la giornata più demoralizzante del campionato.

BOLOGNA - GENOVA 1:1 (1:0) - Un primo tempo poco veloce e privo di contenuto tecnico, al 10' Giovannini salva, togliendo la palla dai piedi di Firoto...

BUENOS AIRES - La federazione nazionale argentina di calcio annuncia che la propria squadra ha deciso di giocare il prossimo giugno contro la rappresentativa dell'Unione Sovietica.

MILANO - TRIESTINA 6:0 (1:1) - L'autorette di Ganzer che ha dato il via alla prima segnatura del Milan, sembrava un episodio destinato a non fare presa sul morale degli alabardati...



ATTESO AL VARCO DI ARE

Dopo la prova negativa data dagli atleti italiani nei mondiali per le discipline nordiche a Falun, la squadra di Zeno Colò si appresta ad affrontare da domani le gare di Are.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Lists results for various Italian teams like Bologna, Genoa, Inter, Juventus, etc.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Lists results for various Italian teams like Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, etc.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Lists results for various Italian teams like Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, etc.



NONOSTANTE IL PERDURARE DEL FREDDO, LE NEVI NON TARDERANNO A SCIOGLIERSI, OFFRENDO AGLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA LA CRUDA BELLEZZA DELLE PARETI ROCCIOSE. TUTTE LE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE REDIGONO ORMAI I LORO PIANI DI BATTAGLIA

L'ASSEMBLEA del Partizan

Si è svolta mercoledì sera, nella sala delle conferenze del Comitato Popolare cittadino di Capodistria, l'assemblea annuale della società di educazione fisica, Partizan di Capodistria. Vi partecipavano il compagno Kralj Franc-Petek, presidente del Comitato Popolare distrettuale, il compagno Beltram Julij ed altri ospiti.

In apertura il compagno Venturini ha dato relazione sull'attività svolta dal sodalizio che conta circa 500 soci, dei quali 250 circa praticano attivamente l'educazione fisica e la ginnastica. Il compagno Venturini ha rilevato che la «Partizan» di Capodistria ha tenuto nello scorso anno 5 accademie ginniche in varie località del distretto. Nello stesso tempo è stato prestato aiuto alle società «Partizan» esistenti nel distretto.

Il responsabile della commissione per la costruzione della «Casa del Partizan» ha fatto rilevare ai presenti che sinora sono stati raccolti 5 milioni di dinari per l'erezione dell'edificio stesso. La costruzione però non è stata iniziata per cause estranee alla volontà dei membri del comitato stesso.

In conclusione ai lavori è stato deliberato che della somma attualmente a disposizione 2 milioni vengano utilizzati per mettere a posto la palestra ginnica aperta, in riva al mare. Come termine è stato fissato il 1 maggio. Il Comitato coordinatore per la costruzione della «Casa del Partizan» dovrà nel frattempo continuare l'azione di raccolta dei mezzi finanziari ed interessarsi affinché i lavori di costruzione dell'edificio abbiano inizio quanto prima.

AS

LA DOMENICA DEL CAMPIONATO CENTRO CALCIO POLA LARGA MESSE DI RETI per Verteneglio, Istra e Buie

L'incontro di Umago si è risolto con i tempi supplementari

VERTENEGLIO - SCOGGIO OLIVI 9-1

VERTENEGLIO: Ferneti, Barnaba, Bernardis, Sturman, Sain, Spitz, Ferneti II, Gnezda, Sason, Smilović, Balos.

SCOGGIO OLIVI: Curtić, Donda, Pletkoš, Tlepolo, Martinović, Tončetić, Benčić, Miljaković, Bušletta, Premate, Hero.

ARBITRO: Kos di Parenzo.

MARCATORI: Premate (Pola) al 9', Sason al 14', al 25' Spitz, al 28' Gnezda, al 32' Smilović ed al 35 Balos (tutti del Verteneglio) nel primo tempo. Nella ripresa, hanno segnato ancora: al 10' Ferneti, al 15' autorete di Pletkoš, al 33' Ferneti ed infine al 41' Sason.

Vendemmiata di reti in quel di Verteneglio, ove i polesani hanno dovuto soccombere di fronte ai locali in grande giornata. Nessuno si attendeva un risultato così elevato, specie dopo i primi minuti di gioco, quando cioè i polesani avevano svolto qualche bella azione, e messo in serio pericolo la rete dei locali. Ma già al 6' minuto, i locali iniziavano a premere entro l'area dei polesani. Costoro non si smentivano ed intraprendevano di quando in quando pericolose discese in contropiede, anzi, durante una di queste, ottenevano la prima rete della partita

con Premate, il quale, sfuggito a Sain, marocava facilmente.

Sen che sembrava, l'incontro rimaneva equilibrato, ma poi, scossi dalla rete subita, i vertenegliesi si gettavano all'attacco come furie e pervenivano verso il quarto d'ora alla prima marcatura.

Le reti venivano successivamente segnate nell'ordine più sopra scritto.

Mentre nel primo tempo, pur segnando 6 reti, i locali non avevano praticato un gioco di buona fattura tecnica, nella ripresa, giocando contro vento, essi hanno fatto vedere cose egregie, mettendo in continuo imbarazzo la porta polesana. Curtić, anzi, ha dovuto compiere una serie di parate una più bella dell'altra per evitare alla propria squadra una ancor più disastrosa sconfitta.

La causa della debacle degli ospiti va ricercata nel fatto che la loro mediana era completamente nulla e che i vari reparti erano sfasati, per cui il compito è stato facile per gli avanti locali.

Smilović, Sottz, Sain, Sason e Ferneti vanno citati per l'ottimo gioco svolto.

UMAGO - DIGNANO

Ottima la partita alla quale abbiamo assistito domenica scorsa ad Umago. Tuttavia, se dovessimo fare delle critiche, dovremmo prendere in considerazione solo la prima parte. E' stata in questa che abbiamo potuto vedere un alternarsi di magnifiche azioni di ambo le parti, e, se tutte non hanno dato risultato positivo, ciò si deve addebitare alla bora che ha sferzato il campo. Ad ogni modo le squadre hanno dimostrato di essere in ottima forma. La ripresa è stata il rovescio della medaglia. Il Dignano, privo di due uomini, ha dovuto sostenere una continuità d'azioni tessute dallo scatenato quintetto bianco-blu, e si deve alle parate del portiere Katić se gli umaghesi non hanno aumentato il bottino. Tra i migliori in campo vanno segnalati: Lenarduzzi II, Giraldi I e Lorenzin per il Dignano.

Ed ecco in breve la cronaca.

Parte veloce l'Umago che si porta con Giraldi II sotto la rete dignanese, ma viene contrastata dalla destra e l'arbitro concede la massima punizione. Tira Giraldi I e segna. I bianco-azzurri non si perdono d'animo e pochi minuti dopo, con una azione combinata tra Sontarić e Perićin, ottengono il goal del pareggio. Nel tentativo di parare, il portiere Doz viene colpito alla testa e deve abbandonare il campo, cedendo il posto a Petrović.

Le azioni si susseguono a ritmo veloce. Il Dignano approfitta dell'incidente per spingersi sotto la porta umaghesa, ma deve sfumare le proprie azioni di contro alla brava difesa dei bianco-azzurri. Al 19' Benčić passa corto a Meno, che, con un tiro angolato, devia a Katić il quale manda in calcio d'angolo. Al 33', con Smilović, l'Umago sfiora la seconda rete che riesce ad ottenere pochi minuti dopo con un altro calcio di rigore. Mischia sotto la porta del Dignano, la palla va a finire casualmente tra le mani di un difensore e l'arbitro concede il rigore, tira Giraldi che insacca imparabilmente. Al 40' l'arbitro espelle i giocatori Fano e Seviolo. Quest'ultimo perché protestava contro l'espulsione del proprio compagno.

La ripresa vede il quintetto di punta umaghesa che, aiutato dalla mediana, finalizza continuamente la rete di Katić. All'11' la terza rete umaghesa. Su calcio di punizione, l'intero destro umaghesa calcava

I MONDIALI DI ARTISTICO SUL GHIACCIO

Si sono conclusi la settimana scorsa ad Oslo i campionati mondiali di pattinaggio artistico sul ghiaccio. Sotto una fitta coltre di neve, che non ha cessato un attimo di cadere, la giornata finale è stata molto laboriosa. Al mattino e nel pomeriggio, si sono svolte allo stadio di Jordal le prove obbligatorie femminili, al termine delle quali si è registrata la seguente classifica: 1) Albrigh (USA), punti 829,1; 2) Busch (Germania), punti 897,3; 3) Batchelor (G.B.), punti 785,6.

Pure nella mattinata si sono svolte le prove obbligatorie per il campionato di danza, e la coppia inglese Westwood-Demmy ne è uscita vincitrice.

Nella serata venivano disputate le prove libere del campionato maschile che non portavano modifiche alla classifica stilata dopo l'effettuazione delle prove obbligatorie. I due americani Jenkins e Grogan rimangono rispettivamente primo e secondo, seguiti dal francese Gilette.

Le prove libere non sono state comunque superative, è mancato nei concorrenti qualcosa per rendere gli esercizi assolutamente gradevoli.

Molto più brillante per varietà e per scioltezza di esecuzione è stata la prova del giovane Gilette. Altrettanto convincente è stata la prova del fratello minore del campione del mondo David Jenkins, mentre il canadese Snelling ha presentato un programma abbastanza ricco, ma il portamento eccessivamente rigido del busto ha tolto alla sua esecuzione quella scioltezza che è una delle principali caratteristiche del buon pattinatore. Ecco le classifiche:

I RISULTATI

INDIVIDUALE: 1) Jenkins, USA, punti 178,28; 2) Grogan, USA, punti 175,22; 3) Gilette, Francia, punti 171,62. DANZA: 1. Westwood-Demmy, G. B., punti 108,7; 2) Davies-Thomas, G. B., punti 105,9; 3) Bodel-Bodel, USA, punti 103,4.

IL SENO ALLA SOTTOLEGA DI FIUME

Torneo a quattro di preparazione

Fiume, 21 — Si è svolto in questa città un torneo calcistico a quattro con la partecipazione della Quarnero, della Torpedo, dell'Orient e della Lokomotiva, torneo che continuerà mercoledì e terminerà domenica prossima. Scopo di questa competizione, promossa dalla società Torpedo, è di curare la preparazione degli atleti in vista degli incontri della Lega Interrepubblicana e del campionato della sottolega, nonché di compiere un'effettiva rassegna delle migliori forze calcistiche cittadine.

Nella prima giornata di gare, effettuate sul campo della gioventù ed ostacolate da un forte vento, si sono incontrate Torpedo e Orient: Quarnero e Lokomotiva. L'incontro tra Torpedo e Orient si è concluso con il risultato di 3 a 3 (0:1). Il gioco è stato vario e pieno di fasi emotive, le squadre si sono comportate come se si trattasse di una partita di campionato. Nel primo tempo buona supremazia dell'Ored che concretava con Mataja. Nella ripresa, l'Orient concretava nuovamente con Doimic, ma la Torpedo passava energicamente al contrattacco ed otteneva una rete con Gulesic. Insisteva ancora ed otteneva il pareggio al 22' per merito di Ristić, l'Orient non abbandonava la battaglia e al 29' segnava ancora Mataja, ma il pa-

reggio veniva ancora una volta raggiunto dalla Torpedo per merito di Ristić al 31'.

Nell'altro incontro, la Quarnero ha battuto la Lokomotiva per 2 a 0 (2:0), complessivamente non si può dire che sia stato un bell'incontro, anche perché il tempo ha guastato le migliori azioni. La Quarnero, superiore nel primo tempo, si era portata in vantaggio per merito di Drakulić e per merito di Cattaro. Nella ripresa, i ferrovieri attaccavano, ma il loro quintetto non riusciva a concretare.

BREVI SPORT

NUOVI PRIMATI MONDIALI

WELLINGTON — La campionessa olimpionica del salto in lungo Yvette Williams (neozelandese) ha migliorato il primato mondiale detenuto dalla olandese Blankers-Koen con 6.29. Il precedente primato era di 6.25 e durava già dal 1943.

SIDNEY — La campionessa olimpionica di velocità Marjorie Jackson ha vinto una corsa di 220 yard in 24". Il primato mondiale viene così migliorato di 2/10 di secondo. Pur tuttavia il primato non verrà omologato poiché durante la prova spirava un vento di fianco di 7 m. al secondo, mentre al massimo permesso dalla federazione internazionale è di 6 m.

E' finita così...



Stella Rossa - Saline b

Passeggiata piranese

La strepitosa vittoria della squadra piranese è stata ottenuta soprattutto grazie al serio allenamento. Essi hanno schierato in campo una mediana degna di ogni elogio. Molto notevole pure il rimanente della squadra che ha dimostrato molta padronanza nel gioco di assieme.

La Stella Rossa che è riuscita a mala pena a strappare il punto della bandiera, ha dimostrato di non possedere un minimo di affiatamento. Le reti sono state segnate nel seguente ordine: Tamro al 1', 4' e 68'; Benčić all'8'; Dapretto al 25', 36', 60', 77', 80' e 91'; Bonifacio al 48' e 56'; Giacomin al 57'; Božić al 72'; Rasman (S.R.) al 62'.

All'82' Carraro, sbagliava un rigore. Ha arbitrato, Sabadin.

Le squadre, sono scese nelle seguenti formazioni:

SALLINE PIRANO: Bartole, Zude, Giraldi, Ernestini, Fonda, Bonifacio, Tamaro, Giacomin, Dapretto, Božić, Benčić.

STELLA ROSSA: Apollonio, Angelini, Comiančić, Carraro, Selesković, Veselin, Radić, Colombin, Rasman, Božić, Jadic.

SCI A MONTENERO Capodistria batte Trieste

Il tradizionale duello sciistico fra Trieste e Capodistria, che si svolge ogni anno a Montenero d'Istria, si è concluso domenica scorsa con la vittoria degli sciatori capodistriani. Questi si sono assicurati il secondo e terzo posto nella gara dei 6 km. e con essi la coppa transitoria della Società alpina triestina. Nel slalom gigante, su un percorso leggermente inferiore ai 1000 m. con un dislivello di 200 m., gli sciatori di Capodistria hanno conquistato il primo e secondo posto.

All'organizzazione delle gare hanno contribuito gli sportivi del luogo, che hanno preparato un tracciato particolarmente difficile. Il percorso dei 6 km. attraversava infatti strette conche e terreni accidentati che hanno provocato numerose cadute, causate anche dalla neve gelata. Tuttavia, tranne leggere graffiature e ammaccature, i concorrenti non hanno subito danni.

Nove atleti per parte hanno preso parte alle gare. Nei 6 km. ha vinto il triestino Pavletić, già distintosi nelle gare degli anni scorsi. Secondo e terzo si sono piazzati Cok e Mihelič di Capodistria in una gara che non ha offerto molte emozioni.

Molto più impegnativo, per la durezza e la ripidità del percorso, è stato lo slalom gigante. Qui hanno brillato in special modo i concorrenti capodistriani, rafforzati quest'anno, dalla presenza dell'esperto Novak, vincitore indiscusso della prova. Una sorpresa è stato invece il secondo posto del dr. Marincik, pure da Capodistria, mentre il triestino Pavletić, il migliore della sua squadra, è finito terzo.

I RISULTATI

FONDO 6 km.: 1. Pavletić (Trieste) in 42'50"; 2. Cok (Capod.) in 47'20"; 3. Mihelič (Capod.) in 48'27"; 4. Tomè (Capod.); 5. Tavčar (Capod.). SLALOM GIGANTE (2 percorsi): 1. Novak (Capod.) in 1'39"4; 2. Marincik (Capod.) in 1'39"4; 3. Pavletić (Trieste) in 1'49"2; 4. Blažina (Capod.) in 1'50"2; 5. Vovk (Capod.) in 1'50"2.

CONCLUSO IL TORNEO DI PALLACANESTRO A VIAREGGIO

Aggiudicandosi il terzo posto la "Crvena Zvezda" ha deluso

Il fuoco sotto la cenere nella sosta del campionato - le previsioni

La settimana scorsa si è svolto a Viareggio il tradizionale torneo internazionale di pallacanestro valevole per l'assegnazione della «Coppa Carnevale», al quale hanno partecipato le squadre della Crvena Zvezda di Belgrado, gli americani del Leghorn Lions, il Borletti di Milano e la squadra locale del Viareggio. Le squadre presenti al torneo erano le stesse dell'anno precedente, cioè vecchie conoscenze reciproche. Il Borletti, infatti, non ha deluso l'aspettativa dei suoi sostenitori vincendo tre incontri in programma ed aggiudicandosi così l'ambita coppa messa in palio. Non è stato loro difficile riportare la vittoria, in quanto l'attuale stato di forma obbligava ad additarli quali favoriti certi. La squadra della Crvena Zvezda di Belgrado è nota in Italia agli amatori della pallacanestro per essersi ivi esibita già molte altre volte. I belgradesi, alquanto temuti per il loro gioco spigliato e preciso, hanno questa volta deluso il pubblico ed i tecnici che attendevano una esibizione migliore. La squadra americana, vincitrice lo scorso anno, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Buon ultimo è invece terminato il Viareggio che ha perso tutti gli incontri in programma.

Il primo incontro in programma vedeva di fronte al Borletti e gli americani. I milanesi tanto erano certi della vittoria, che sono scesi in campo senza i pilastri della squadra. Le previsioni però non si sono avverate in pieno perché gli americani hanno sfoggiato un gioco veloce e preciso, mettendo a repentaglio il risultato finale. Solamente negli ultimi minuti di gioco i milanesi riescono a raggiungere gli avversari e terminare così l'incontro con quattro punti di vantaggio.

La Crvena Zvezda riporta invece un facile successo contro il Viareggio. Con azioni travolgenti e ben congegnate, gli jugoslavi portano lo scompiglio nella difesa avversaria senza che questa riesca a controllare la loro irruenza. A nulla valgono gli sforzi del Viareggio contro i giocatori di Belgrado, che terminano l'incontro con ben trentasei punti di scarto.

La seconda giornata vede invece la sconfitta della Crvena Zvezda contro gli americani e la facile vittoria del Borletti contro il Viareggio. Data lo speciale sistema del conteggio dei punti agli effetti della classifica, ben tre squadre si trovano all'ultima giornata in lizza per la vittoria finale, ma tutto termina invece secondo il pronostico, in quanto la Crvena Zvezda perde il suo incontro con i milanesi. Questi, infatti, avendo accumulato subito all'inizio un vantaggio di dieci punti, sono riusciti a mantenerlo inalterato per tutto l'incontro. La fine della partita vede vinti e vincitori accumulati in un lungo applauso dal numeroso pubblico presente.

Più difficile del previsto, invece, la vittoria degli americani sul Viareggio che si sono imposti nel finale di un incontro equilibrato e combattuto più di quanto non lo dica il punteggio stesso.

Classifica finale:

BORLETTI 3 3 0 223 172 6 Leg. Lions 3 2 1 185 172 5 Crvena Zvezda 3 1 2 224 217 4 Viareggio 3 0 3 158 229 3

taggio delle altre. Sembra assurdo, ma le grandi titolate alla vittoria finale hanno dovuto lottare più del previsto onde aver ragione delle proprie avversarie. Il Borletti ha dovuto pensare quasi sino alla fine dell'incontro per aver ragione dei goriziani, ed il Gira, pensando di avere partita vinta già alla fine del primo tempo, per poco non uscì sconfitto dall'incontro con la Reyer. Gli incontri che domenica scorsa destavano maggior interesse erano quelli che vedevano impegnate le squadre in pericolo di retrocessione. Chi ha tratto maggior profitto da questi incontri, è stato il Benčić che ha riportato la vittoria sulla pericolante Varese, e che ha fatto ritornare il sorriso e le speranze tra i pesaresi. Il Varese, invece, continua nella sua serie negativa in trasferta e dopo la brillante vittoria sulla Triestina, era lecito sperare in una nuova vittoria. A Pesaro invece disce rosso.

Scenata in partenza, era pure la sconfitta del Pavia contro la Virtus. Sembra che la jella si voglia accanire contro i pavesi, privandoli di giocatori di notevole valore e perseguitati dalla sfortuna. La Virtus, dal canto suo, ha messo in evidenza un Gambini che ha dato ancora una volta spettacolo con le sue veloci incursioni, eseguite con tempestività e stile impeccabili.

A Trieste, altro risultato scontato in partenza. La Triestina, infatti, ha saputo finalmente amalgamare il suo gioco, e cioè ha saputo fondere il bel gioco con il redditizio, diventando così una cliente pericolosa agli effetti del risultato per le concorrenti in lotta per la retrocessione.

Il girone di andata aveva dato il titolo di campione d'inverno allo Scoglio Olivi di Pola, il quale con uno stupendo finale era riuscito a portarsi in vetta alla graduatoria, tallonato, con lo stesso punteggio (19) dallo Jedinstvo di Ogulin. In lunga fila, seguivano le altre squadre nell'ordine: Rudar (18), Mladost (17), Torpedo (16), Abbazia (15), Orient, Crivenica e Borac (13), Hidroelektra (11), Nehaj (10), Naprijed (8), Albona (7), 3 Maggio (1). Questa la classifica nella quale un cambiamento ci sarà con la disputa della partita di recupero tra Orient e 3 Maggio.

Ed oggi mettiamo il naso proprio su queste statistiche per tirare fuori quello che d'interessante hanno. Intanto Scoglio Olivi e Jedinstvo di Ogulin non hanno conosciuto alcuna battuta d'arresto in casa. Esse, infatti, su sei incontri disputati, hanno colto 6 vittorie. Però, per quanto riguarda il numero di punti ottenuti sul campo amico, allora sarebbe la Torpedo di Fiume di Fiume a guidare la graduatoria, avendo totalizzato 13 punti, ma su 8 partite. In campo esterno, ancora Scoglio Olivi

Comunque, anche i veneziani sembra si siano risvegliati e per la prima volta in questo campionato sono riusciti a superare i cinquanta punti.

La Roma, invece, ha avuto un incontro facile, tanto più che l'Italia è ormai rassegnata alla definitiva retrocessione. A parte il fatto dell'incontro perso, i gradiscani non si aspettavano una sconfitta così severa.

Il campionato avrà termine appena nel mese di maggio; prevedere fin d'ora quale squadra farà compagnia all'Italia è assurdo, comunque, una cosa è certa, che nella lotta, sia per la vittoria finale quanto per la salvezza, non mancheranno episodi di emotività.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes sections for 'CENTRO CALCIO POLA I RISULTATI' and 'LA CLASSIFICA'.

Al 7 marzo il via per il ritorno nella sottolega calcio Fiume

Tra breve, e cioè il 7 marzo, avrà inizio il girone di ritorno del campionato della sottolega di calcio. Le squadre si stanno già preparando attraverso numerosi incontri amichevoli, nei quali saggiamente le loro forze dopo il riposo invernale per giungere con una squadra omogenea al via.

Il girone di andata aveva dato il titolo di campione d'inverno allo Scoglio Olivi di Pola, il quale con uno stupendo finale era riuscito a portarsi in vetta alla graduatoria, tallonato, con lo stesso punteggio (19) dallo Jedinstvo di Ogulin. In lunga fila, seguivano le altre squadre nell'ordine: Rudar (18), Mladost (17), Torpedo (16), Abbazia (15), Orient, Crivenica e Borac (13), Hidroelektra (11), Nehaj (10), Naprijed (8), Albona (7), 3 Maggio (1). Questa la classifica nella quale un cambiamento ci sarà con la disputa della partita di recupero tra Orient e 3 Maggio.

Ed oggi mettiamo il naso proprio su queste statistiche per tirare fuori quello che d'interessante hanno. Intanto Scoglio Olivi e Jedinstvo di Ogulin non hanno conosciuto alcuna battuta d'arresto in casa. Esse, infatti, su sei incontri disputati, hanno colto 6 vittorie. Però, per quanto riguarda il numero di punti ottenuti sul campo amico, allora sarebbe la Torpedo di Fiume di Fiume a guidare la graduatoria, avendo totalizzato 13 punti, ma su 8 partite. In campo esterno, ancora Scoglio Olivi

figura anche la Mladost con lo stesso punteggio. Invece chi ha ottenuto il minor numero di punti in casa e fuori, è il 3 Maggio di Fiume, il quale, su campo amico, è rimasto a quota 0 ed in trasferta ha colto solamente un pareggio. Per quanto riguarda le reti segnate in casa, è la Torpedo che guida la graduatoria con 25 goal; seguita dallo Scoglio Olivi con 24 e da Abbazia, Mladost e Rudar con 23. Fuori casa è invece la Mladost ad avere segnato il maggior numero di reti (16) assieme a Rudar, che è seguito dallo Jedinstvo con 14. Meno reti sono state segnate invece, in casa dal Naprijed (6) e fuori casa dalla Hidroelektra (4).

Meno reti le hanno subite in casa Scoglio Olivi e Orient (6) seguite dallo Jedinstvo con 7. Fuori casa, invece, il portiere dell'Abbazia si è dovuto chinare sei volte per raccogliere altrettanti palloni dal suo sacco. Lo seguono i portieri dell'Orient (9) e della Mladost (10). Il 3 Maggio invece è la squadra la cui rete in casa è stata violata più volte (17), seguito dall'Albona, dal Naprijed e dall'Abbazia (13). In trasferta è l'Albona che guida la graduatoria con 23 reti subite, contro le 22 della Hidroelektra, e del Crivenica.

La vittoria a più alto punteggio, è stata quella ottenuta dall'Abbazia sul Nehaj e dall'Orient sull'Albona. Ambedue gli incontri, infatti, sono terminati a favore dei padroni di casa per ben 8 a 0. Fuori campo

Naprijed che

Mladost ha piegato il 3 Maggio a Fiume per 4 a 0.

Come detto, il 7 marzo avrà inizio il girone di ritorno. Il calendario degli incontri è il seguente (fra parentesi sono segnati i risultati ottenuti nel girone di andata):

I. GIORNATA: Orient-Abbazia (1:1); 3 Maggio-Hidroelektra (2:2); Nehaj-Crivenica (0:4); Borac-Mladost (1:4); Rudar-Albona (1:4); Jedinstvo-Torpedo (1:2); Scoglio Olivi-Naprijed (2:0).

II. GIORNATA: Hidroelektra-Orient (1:1); Nehaj-Abbazia (0:8); Crivenica-3 Maggio (5:4); Mladost-Jedinstvo (3:5); Albona-Scoglio Olivi (0:3); Torpedo-Rudar (1:5); Naprijed-Borac (6:1).

III. GIORNATA: Orient-Nehaj (1:1); Abbazia-Crivenica (0:2); Borac-Hidroelektra (2:1); Scoglio Olivi-Mladost (1:5); Jedinstvo-Albona (2:1); Naprijed-Torpedo (2:3); 3 Maggio-Rudar (2:4).

IV. GIORNATA: Crivenica-Orient (1:1); Mladost-Abbazia (1:2); Hidroelektra-Nehaj (1:2); Albona-3 Maggio (2:1); Torpedo-Borac (0:1); Rudar-Naprijed (2:2); Scoglio Olivi-Jedinstvo (1:2).

V. GIORNATA: Orient-Mladost (2:1); Abbazia-Albona (2:1); Crivenica-Hidroelektra (1:6); Borac-Nehaj (3:0); Scoglio Olivi-Torpedo (3:3); 3 Maggio-Naprijed (0:1); Jedinstvo-Rudar (3:3).

VI. GIORNATA: Albona-Orient (0:8); Torpedo-Abbazia (1:1); Hidroelektra-Mladost (1:4); Nehaj-3 Maggio (3:1); Borac-Crivenica (0:1).

VII. GIORNATA: Orient-Torpedo (2:1); Abbazia-Naprijed (3:1); Albona-Hidroelektra (0:1); Mladost-Nehaj (3:1); Scoglio Olivi-Crivenica (1:4); Rudar-Borac (2:1); 3 Maggio-Jedinstvo (2:3).

VIII. GIORNATA: Naprijed-Orient (0:5); Rudar-Abbazia (4:1); Hidroelektra-Torpedo (0:6); Nehaj-Albona (1:1); Crivenica-Mladost (1:2); Jedinstvo-Borac (3:1); 3 Maggio-Scoglio Olivi (3:5).

IX. GIORNATA: Orient-Rudar (0:5); Abbazia-Jedinstvo (1:2); Naprijed-Hidroelektra (2:3); Torpedo-Nehaj (1:5); Albona-Crivenica (3:0); Mladost-3 Maggio (4:0); Borac-Scoglio Olivi (3:5).

X. GIORNATA: Jedinstvo-Orient (2:0); Scoglio Olivi-Abbazia (3:2); Hidroelektra-Rudar (1:4); Nehaj-Naprijed (3:1); Crivenica-Torpedo (1:2); Mladost-Albona (4:1); 3 Maggio-Borac (0:1).

XI. GIORNATA: Orient-Scoglio Olivi (1:2); Abbazia-3 Maggio (3:1); Jedinstvo-Hidroelektra (1:3); Rudar-Nehaj (3:1); Naprijed-Crivenica (1:3); Torpedo-Mladost (3:2); Albona-Borac (0:4).

XII. GIORNATA: 3 Maggio-Orient (??:?); Borac-Abbazia (1:5); Hidroelektra-Scoglio Olivi (0:5); Nehaj-Jedinstvo (0:3); Crivenica-Rudar (2:4); Mladost-Naprijed (1:1); Torpedo-Albona (4:0).

XIII. GIORNATA: Orient-Borac (1:2); Abbazia-Hidroelektra (0:0); Scoglio Olivi-Nehaj (1:0); Jedinstvo-Crivenica (2:6); Rudar-Mladost (1:5); Naprijed-Albona (3:0).